



La Polifonica Ambrosiana (1947-1980)

Musica antica nell'Italia del secondo dopoguerra

a cura di Livio Aragona e Claudio Toscani

Libreria Musicale Italiana

La Polifonica Ambrosiana (1947-1980)
Musica antica nell'Italia del secondo dopoguerra

a cura di
Livio Aragona e Claudio Toscani

LIBRERIA MUSICALE ITALIANA

Questo volume è stato pubblicato grazie a un contributo della Fondazione Cariplo, erogato nell'ambito del progetto *La Polifonica Ambrosiana e il suo archivio: una testimonianza storica, un giacimento culturale* cofinanziato dall'Università degli Studi di Milano e dalla Fondazione Cariplo (bando 2015 Interventi sul Territorio – Provincia di Milano)



fondazione
c a r i p l o



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI MILANO
DIPARTIMENTO DI
BENI CULTURALI E AMBIENTALI



CENTRO
STUDI
PERGOLESI

La Polifonica Ambrosiana (1947-1980): musica antica nell'Italia del secondo dopoguerra
a cura di Livio Aragona e Claudio Toscani

In copertina: immagine tratta dal fronte di copertina del disco in microsolco *Il canto cristiano nell'Alto Medioevo. Canti ambrosiani e gregoriani, sequenze, tropi, organo e discanti*, Polifonica Ambrosiana diretta da mons. Giuseppe Biella, Carish MCA 28013 (1958)

Allegato al volume: Claudio Monteverdi, *L'espo della Beata Vergine*, solisti, coro e strumenti della Polifonica Ambrosiana diretti da mons. Giuseppe Biella, PAB 306/7 (1964), versione rimasterizzata e stampata in compact disc da Photo Studio UV.

© 2017 LIM – Libreria Musicale Italiana
Via di Arsina, 296/f
55100 Lucca
tel. +39 0583 394464 – fax +39 0583 394469
<http://www.lim.it>
email: lim@lim.it

ISBN 978-88-7096-889-7

SOMMARIO

Introduzione <i>di Claudio Toscani</i>	VII
---	-----

Parte prima

ALESSANDRO TURBA Qualcosa su don Biella e la Polifonica Ambrosiana	3
ANGELO RUSCONI Don Giuseppe Biella, il canto liturgico e la musica medioevale	31
CECILIA MALATESTA La Polifonica Ambrosiana e il dramma liturgico: una risposta italiana all' <i>early music revival</i>	41
LIVIO ARAGONA La Polifonica Ambrosiana, Monteverdi e il <i>Vespro della Beata Vergine</i>	59
ALESSANDRO RESTELLI La Polifonica Ambrosiana e il Civico Musco degli Strumenti Musicali di Milano (1973-1976)	89
MARILENA LATERZA «Che sia vera arte»: il dibattito sulla musica sacra contemporanea tra <i>Motu proprio</i> e Concilio Vaticano II	95
MARINA VACCARINI <i>Tre Canzoni a cinque voci</i> di Ghedini: una fonte inedita nell'archivio della Polifonica Ambrosiana	117

Parte seconda

ENRICO CARERI Le scelte dell'interprete tra rispetto, coerenza e arbitrio	131
RENATO MEUCCI Gabriele d'Annunzio e Arnold Dolmetsch, l'apostolo della musica antica	149
LUIGI COLLARILE Musica antica per organo nell'Italia del dopoguerra. Scoperte e progetti editoriali nel carteggio tra Sandro Dalla Libera e Renato Lunelli (1949- 1966)	171

MARCO UVIETTA

Rinaldo & C [orghi's elaboration], 'Geometrie' di una reinvenzione
drammaturgico-musicale

219

Appendice

La discografia della Polifonica Ambrosiana
a cura di Eric Boaro

279

Indice dei nomi

291

Musica antica per organo nell'Italia del dopoguerra. Scoperte e progetti editoriali nel carteggio tra Sandro Dalla Libera e Renato Lunelli (1949-1966)*

LUIGI COLLARILE

Il nome di Sandro Dalla Libera (1912-1974) è legato a doppio filo ad alcuni tra i più importanti progetti editoriali dedicati alla musica d'organo realizzati in Italia dopo la fine del secondo conflitto mondiale.¹ Il presente studio intende indagare il contesto che ha fatto da cornice all'attività di uno dei protagonisti della riscoperta del repertorio organistico italiano durante il periodo della ricostruzione postbellica. Il punto di partenza è rappresentato dai materiali conservati nell'Archivio Sandro Dalla Libera, donato nel 2011 dagli eredi alla Fondazione Giorgio Cini di Venezia.²

* Desidero esprimere un sincero ringraziamento a Francisco Rocca (Fondazione Giorgio Cini di Venezia) per aver agevolato in ogni modo le mie ricerche all'interno dell'Archivio Sandro Dalla Libera, attualmente in fase di riordino e catalogazione, e per le molte riflessioni che hanno accompagnato la stesura di questo lavoro, in particolare per quanto riguarda il contributo di Gian Francesco Malipiero. Ringrazio poi Veniero Rizzardi (Biblioteca del Conservatorio "Cesare Pollini" di Padova) e il personale della Biblioteca Comunale di Trento per il gentile supporto offertomi in occasione dei sopralluoghi da me effettuati. Per i preziosi consigli che mi hanno dispensato dopo aver letto la prima versione di questo studio, sono molto riconoscente a Paolo Dal Molin, Marco Di Pasquale, Daniele Torelli e Claudio Toscani. Un ringraziamento particolare va infine a Francesco Dalla Libera, per le piacevoli discussioni e i molti ricordi personali che ha voluto condividere.

In questo studio sono state adoperate le seguenti abbreviazioni: Archivio Dalla Libera (Venezia, Fondazione Giorgio Cini, Archivio Sandro Dalla Libera); Archivio Lunelli (Trento, Biblioteca Comunale, Archivio Renato Lunelli); I-Bc (Bologna, Museo Internazionale e Biblioteca della Musica); RISM (Répertoire International des Sources Musicales). Nelle trascrizioni di documenti originali, alcuni termini legati alla sfera privata sono stati omessi e indicati con [***]. Integrazioni e scioglimenti di abbreviazioni sono indicati tra parentesi quadre.

1. Sandro Dalla Libera nasce a Zovencedo (Vicenza) il 28 marzo 1912 e si spegne a Lido di Venezia il 6 ottobre 1974. Un profilo biografico si legge nell'opuscolo commemorativo *Sandro Dalla Libera organista*, pubblicato nel 2012 a cura del figlio Francesco Dalla Libera, per conto degli Amici della Musica di Padova (pp. 4-7).

2. Nel fondo Sandro Dalla Libera è conservata la lettera, inviata da Francesco Dalla Libera il 30 maggio 2011 a Giovanni Morelli (allora responsabile dell'Istituto per la Musica

Lo spoglio e l'analisi delle carte del fondo – in particolare, delle lettere e dei materiali preparatori delle edizioni musicali – hanno permesso di individuare alcune feconde piste di ricerca. Una di esse ha un'importanza centrale per il tema che qui si intende affrontare: il rapporto con Renato Lunelli (1895-1967). L'ampio scambio epistolare, ancor oggi conservato, con il noto storico musicale di Trento, erudito di fama internazionale in materia di storia dell'organo e del suo repertorio, ha permesso di ricostruire alcuni episodi chiave dei progetti editoriali ai quali Dalla Libera ha dato vita: prime fra tutti, le edizioni legate alla riscoperta della monumentale intavolatura d'organo in notazione tedesca conservata presso la Biblioteca Nazionale di Torino.

Dalla Libera e Lunelli: un'intensa collaborazione

All'interno dell'epistolario di Sandro Dalla Libera si conservano 100 lettere e 16 cartoline speditegli da Renato Lunelli tra il 1949 e il 1966. Per quantità, questo nucleo di documenti non ha paragoni all'interno della corrispondenza dello studioso e musicista di origini vicentine. Successive indagini condotte presso l'archivio di Renato Lunelli, attualmente conservato presso la Biblioteca Comunale di Trento, hanno ulteriormente ampliato l'entità del materiale. Tra le carte dello storico musicale trentino (il quale, oltre alle lettere ricevute, conservava minuziosamente copia della propria corrispondenza) sono conservate le minute di 100 lettere spedite a Dalla Libera, 32 delle quali non presenti nel fondo del musicista. Complessivamente sono quindi conservate 132 lettere e 16 cartoline spedite da Lunelli a Dalla Libera. A questo nucleo vanno aggiunte 250 lettere, 38 cartoline e una nota spedite da Dalla Libera a Lunelli tra il 1937 e il 1966, oggi conservate nell'archivio dello storico trentino.

Dalla Libera conosce Lunelli intorno al 1930,³ presumibilmente tramite lo zio, monsignor Ernesto Dalla Libera (1884-1980), figura chiave per la formazione musicale del giovane Sandro, come anche per molti progetti musicali ed editoriali da lui intrapresi in seguito. Ordinato sacerdote nel 1908 nella natia diocesi di Vicenza, monsignor Ernesto dirige per ses-

della Fondazione Giorgio Cini di Venezia), che ha accompagnato la consegna dei materiali archivistici.

3. Cfr. Archivio Lunelli, lettera di Dalla Libera del 16 agosto 1958: «Caro Maestro, Mi dispiace molto che Lei sia già in pensione: io La vedo sempre con gli occhi con cui la conobbi la prima volta nell'ormai lontano 1930: dal profondo sapere, umile e generoso. Sono certo che non limiterà la Sua attività e sarà di aiuto ancora a noi formati alla Sua scuola con i preziosi consigli, con l'indicare la retta via. Caro Maestro, fra i suoi figlioli spirituali metta anche me [...]».

sant'anni (fino al 1968) la *schola cantorum* del locale seminario, che fungeva da cappella musicale presso il Duomo di Vicenza. Allievo di Raffaele Casimiri e Licinio Refice presso la Scuola Superiore di Musica Sacra a Roma, egli è un attivo sostenitore del rinnovamento della musica sacra promosso dal movimento ceciliano.⁴ Nel 1922 fonda a Vicenza una 'Scuola ceciliana' per la formazione dei direttori di coro e degli organisti di chiesa. Qui il giovane Sandro Dalla Libera ha la sua prima formazione musicale ufficiale, ottenendo il 2 luglio 1928 il diploma di «organista parrocchiale».

Il programma didattico ideato da Ernesto Dalla Libera viene preso a modello da monsignor Celestino Eccher, che nel 1927 fonda a Trento una 'Scuola diocesana di musica sacra'. Tra i docenti figura Renato Lunelli.⁵ Formatosi al liceo musicale di Trento, Lunelli aveva studiato economia nella sua città natale e a Monaco di Baviera. Terminata la Prima Guerra mondiale, nel 1919 viene assunto nella sezione amministrativa del Comune di Trento, occupazione che mantiene fino al pensionamento nel 1958. Accanto alla sua attività ufficiale, Lunelli si dedica alla sua più naturale vocazione per la musica, che coltiva sia dal punto di vista esecutivo (in qualità di organista parrocchiale) sia soprattutto da quello storiografico, con particolare riguardo allo studio della produzione organaria e organistica italiana. Dal 1929 membro della locale commissione diocesana per la musica sacra, nel luglio del 1930 Lunelli organizza il primo congresso organistico italiano, un appuntamento che porta a Trento i principali protagonisti della scena organistica nazionale e internazionale. È probabile che il giovane Dalla Libera abbia assistito ai lavori del congresso trentino, un avvenimento che fece a lungo parlare di sé e proiettò Lunelli come figura di riferimento per l'attività di ricerca nel campo dell'organaria e della musica organistica italiana: lo storico trentino fu per anni corrispondente per l'Italia di diverse riviste musicologiche internazionali.

Dal 1920 organista della chiesa di Santa Maria Maggiore a Trento, Lunelli si fa promotore sul territorio di diverse iniziative concertistiche dedicate all'organo. I primi contatti documentabili con Sandro Dalla Libera sono legati a questa attività. Nel 1937 il giovane organista vicentino scrive a Lunelli per discutere alcuni dettagli relativi al programma di un concerto d'organo da tenersi a Gardolo, non lontano da Trento. Seguono alcuni anni

4. Si legga a questo proposito l'efficace ritratto offerto da GIULIO CATTIN, *Il giubileo sacerdotale di un pioniere dell'apostolato ceciliano: mons. Ernesto Dalla Libera*, «Musica sacra» serie II, 3/5 (settembre-ottobre 1958), pp. 150-151.

5. Cfr. le note storiche relative all'Istituto Diocesano di Musica Sacra di Trento pubblicate sul sito web dell'Arcidiocesi di Trento: http://www.webdiocesi.chiesacattolica.it/triveneto/trento/00022931_Storia.html (consultato il 18 gennaio 2016).

di silenzio. Nel 1949, contattato attraverso il provveditore agli studi Giovanni Gambarin (anche se, come si sottolinea cordialmente nella lettera, «noi non abbiamo [bisogno] di presentazioni perché ci conosciamo già»), Dalla Libera – che oltre a svolgere le funzioni di organista del Duomo di Vicenza era divenuto titolare della cattedra di Organo e composizione organistica presso il Conservatorio di musica di Venezia e docente presso il Liceo musicale “Cesare Pollini” di Padova – offre a Lunelli la propria disponibilità «per andar in cerca di strumenti callidiani e per farle avere documenti che farò il possibile di rintracciare negli Archivi parrocchiali».⁶ Inizia così una collaborazione destinata a durare per oltre un decennio, che sarà alla base di diverse importanti pubblicazioni a cui entrambi gli studiosi daranno vita, dedicate alla produzione organaria dell'officina di Gaetano Callido e, più in generale, alla storia organaria di Venezia e del Triveneto.

Non potendo muoversi spesso da Trento, Lunelli mantiene una straordinaria rete di contatti, di cui il suo vasto archivio conserva ancora intatta la memoria. In questa prospettiva va considerata la richiesta di collaborazione formulata a Dalla Libera: una richiesta in linea, in realtà, con le normali abitudini dell'epoca. Il rapporto epistolare era infatti uno strumento fondamentale per la comunicazione scientifica. A questa attività Lunelli si dedica quotidianamente, alimentando un archivio di informazioni di carattere storico e storiografico in campo musicale che nel tempo – grazie alla sua innata predisposizione per l'ordine e a non comuni doti nei rapporti per corrispondenza – raggiunge proporzioni davvero ragguardevoli. Sebbene il fuoco dei suoi interessi si rivolga principalmente alla storia della musica per organo e all'organaria, il suo archivio riflette la grande curiosità da cui è animato per la storia locale, oltre che per tematiche non strettamente musicali.

Nei primi anni, per contraccambiare la gentile disponibilità di Dalla Libera, Lunelli gli organizza alcuni concerti a Trento, scrive alcune recensioni sulla stampa locale, ma soprattutto gli fornisce consigli per la sua attività editoriale. Dopo aver pubblicato nel 1945 una raccolta di *Accompagnamenti per organo od armonio al liber choralis* (Vicenza, SAT – Società Anonima Tipografica), rivista e ripubblicata l'anno successivo con il titolo *Liber choralis: libro dei canti parrocchiali liturgici ad uso delle scuole di canto e dei fedeli*, Sandro Dalla Libera dà alle stampe nel 1948 (sempre per la SAT di Vicenza) il primo volume del *Liber organi*. A questa fortunata «Raccolta di musiche organistiche della scuola italiana e tedesca» del Cinque, Sei e Settecento pubblicate «con diteggiatura, registrazione e norme per l'esecuzione» (ristampata in seguito più volte), seguono altri nove volumi, l'ultimo dei quali pubblicato

6. Archivio Lunelli, lettera di Dalla Libera del 23 settembre 1949.

nel 1965. L'immediato successo del primo volume del *Liber organi* induce Dalla Libera a pianificare subito nuove raccolte. Nel 1950 sono dati così alle stampe il secondo volume, dedicato alla «scuola italiana e francese», e il terzo, una raccolta «di pastorali dell'epoca classica». L'anno successivo è la volta dei *Nuptialia*, «Raccolta di musiche organistiche per le cerimonie nuziali». Altri due volumi del *Liber organi* – il quinto e il sesto – sono pubblicati nel 1954: rispettivamente, una «Raccolta di musiche organistiche delle scuole spagnola, fiamminga e inglese» (ristampata nel 1965) e una «Miscellanea [...] di musiche organistiche delle varie scuole» (ristampata nel 1959 e nel 1972). Dalla Libera vorrebbe terminare così la fortunata serie. Nel 1960 accetta però l'invito dell'editore a continuarla. Tra il 1961 e il 1965 appaiono quindi quattro nuovi volumi del *Liber organi*: il settimo e l'ottavo nel 1961 (gli ultimi pubblicati a Vicenza); quindi il nono nel 1964 e il decimo l'anno successivo, stampati dalla nuova Società Anonima Tipografica con sede a Verona.

Il rapporto epistolare con Lunelli mostra l'intenso scambio di opinioni e informazioni che caratterizza la preparazione dei volumi allestiti da Dalla Libera dopo il 1949. L'obiettivo che egli si prefigge, dichiarato più volte nelle lettere a Lunelli, consiste in una precisa missione: fornire agli organisti operanti nelle chiese italiane antologie di musiche adatte alla funzione liturgica, contenenti pagine musicali significative sotto il profilo storico e stilistico, accessibili attraverso edizioni dal costo ragionevole.

Ho terminato in questi giorni una raccolta di musiche organistiche bachiane dedicate ai nostri organisti di Chiesa. Il mio lavoro non vuole essere opera critica per gli studenti dei Conservatori ma opera di divulgazione e di apostolato affinché anche i nostri organisti possano avere tra le mani le musiche più facili e significative di Bach senza ricorrere alle costose edizioni della Peters e del Dupré. Ogni singolo pezzo è corredato di diteggiatura, pedaleggiatura, fraseggio, registrazione per due manuali e qualche nota di spiegazione del testo del Corale. [...] Che mi suggerisce, caro Maestro? Un suo consiglio mi sarebbe preziosissimo. [...] Ho visto anche e letto il Suo articolo sul bollettino ceciliano del dicembre scorso. Bravo Maestro! Faccio miei i voti che Lei esprime. Scriva ancora sul Bollettino anche su altri argomenti ma sempre di Organo perché Lei è l'unica persona che è veramente competente qui in Italia. I grandi maestri attuali mirano solo a far soldi; del resto non se ne occupano.⁷

All'inizio di gennaio del 1954 Dalla Libera annuncia a Lunelli di aver spedito in tipografia «l'ultimo volume, il sesto, del *Liber organi*: una specie di

7. Archivio Lunelli, lettera di Dalla Libera del 15 gennaio 1950; le sottolineature sono originali.

miscellanea con musiche di tutte le scuole e l'indice generale di tutti i volumi». Dalla Libera vorrebbe dedicarsi a un nuovo progetto editoriale di carattere monografico: l'edizione dei «ricercari per organo di Palestrina». L'obiettivo che si prefigge è il medesimo che aveva caratterizzato le precedenti pubblicazioni:

Lo scopo mio non è quello di interessare i musicologi i quali se sono veramente tali dovrebbero conoscere queste composizioni, ma di far conoscere ai colleghi organisti musiche che forse ne ignorano l'esistenza e di inquadrarne la praticità.⁸

In realtà, i ricercari attribuiti a Palestrina non vengono pubblicati. L'attenzione di Dalla Libera è assorbita, infatti, da un nuovo progetto: la realizzazione di una monografia dedicata all'organo, per la quale egli ottiene nella primavera del 1954 un contratto con la principale casa editrice italiana in campo musicale, la Ricordi di Milano.⁹ I primi contatti ufficiali passano attraverso Pietro Montani, consulente artistico dell'editore milanese, il quale caldeggia da subito una più stretta collaborazione con Dalla Libera, come si apprende da un lettera che Attilio Crepax, uno degli amministratori delegati di Ricordi, scrive nel maggio del 1954 a Dalla Libera:

Caro Maestro

Ho visto in questi giorni il collega Montani e naturalmente abbiamo parlato di Lei. Egli si è dichiarato soddisfatto della piega che stanno prendendo le Sue cose alla Ricordi e spera che, oltre al metodo per l'Organo, sarà possibile farLe stampare altri lavori. Mi congratulo con lei [...].¹⁰

Decisivo è però l'interesse con il quale Guido Valcarengli (che nel 1952 aveva preso il posto di Camillo Ricordi come amministratore delegato di Ricordi, dopo la trasformazione dell'assetto giuridico della società) segue e sostiene l'attività editoriale di Dalla Libera: un lungo e personale rapporto di reciproca stima, i cui echi si possono cogliere nella cordiale lettera con la quale, nel maggio del 1967, Valcarengli annuncia a Dalla Libera il proprio ritiro dalla gestione della casa editrice.¹¹

8. Archivio Lunelli, lettera di Dalla Libera del 9 gennaio 1954.

9. Cfr. Archivio Lunelli, lettera di Dalla Libera del 22 aprile 1954: «[...] sono in trattative per la stampa [della monografia sull'organo] con casa Ricordi. Il M^o Montani saputo che avevo questo lavoro è venuto a Venezia: l'ha visto e voleva portarlo a Milano [...]».

10. Archivio Dalla Libera, lettera di Attilio Crepax del 24 maggio 1954.

11. Archivio Dalla Libera, corrispondenza Ricordi, lettera di Guido Valcarengli del 31 maggio 1967: «Caro Prof. Dalla Libera, dopo 47 anni di ininterrotta attività dedicata a

La monografia dedicata all'organo è il primo di una serie di progetti che Dalla Libera realizza per Ricordi. La stesura del volume occupa il 1954 e buona parte del 1955. Lunelli ha modo di leggere il manoscritto fin dalla prima redazione. Il giudizio dello storico trentino nelle prime fasi è severo. Le critiche di Lunelli scoraggiano Dalla Libera, che però non demorde:

Caro Maestro,

la Sua lettera del 24 c[orrente] m[ese] mi ha proprio scoraggiato. [...] Va da sé che Le sono molto grato delle osservazioni e dei consigli che mi dà: non per niente mi sono rivolto a Lei. Rimpolperò quelle parti che Lei trova troppo magre. Mi è venuto il timore di aver fatto una cosa troppo dilettesca, cosa di cui ho un sacro terrore. [...] Mi sono rivolto a Lei perché è l'unico [che] sia profondo in materia e perché so che ha molta pazienza nell'aiutare gli imbratta-carte sul mio tipo. Spero che mi aiuterà anche in avvenire.¹²

La stesura del manoscritto prosegue. Nel novembre del 1955 Dalla Libera avverte Lunelli che la sua monografia dedicata all'organo sta per uscire. Pur lamentandosi del fatto che l'editore abbia quasi dimezzato il numero delle illustrazioni, sottolinea che «comunque il libro mi sembra lo stesso abbastanza interessante almeno dal lato scolastico: scopo a cui ho mirato». ¹³ Il volume è stampato nel gennaio del 1956.¹⁴

Mentre aspetta l'uscita della monografia dedicata all'organo, Dalla Libera parla a Lunelli di nuovi progetti editoriali che ha in mente, dedicati alla pubblicazione di musiche organistiche del passato: «Pensavo di aiutare i nostri organisti di Chiesa con una serie di volumi distinti per autore (il

questa Società [Ricordi], oggi – al termine del mio mandato come Amministratore – ho deciso di ritirarmi completamente dagli affari [...] Non voglio però lasciare il lavoro senza prima rivolgerLe un memore saluto. Continuerò comunque a interessarmi alla vita musicale cui sono legato da quasi mezzo secolo e perciò seguirò con particolare interesse la Sua attività per la quale formulo i miei più vivi auguri. La ricordo, caro Prof. Dalla Libera, con viva simpatia [...]».

12. Archivio Lunelli, lettera di Dalla Libera del 26 aprile 1954.

13. Archivio Lunelli, lettera di Dalla Libera del 24 novembre 1955.

14. Archivio Lunelli, lettera di Dalla Libera del 2 gennaio 1956: «Il mio volume "l'organo" a detta dell'ufficio stampa [di Ricordi] è di imminente pubblicazione»; e *ivi*, lettera di Dalla Libera del 28 gennaio 1956: «Ricordi mi ha finalmente mandato le prime copie dell'"Organo": l'edizione è ottima e si presenta signorilmente. Peccato che si sieno [sic] dimenticati la dedica (in quei uffici ci deve essere un po' di barabonda) e che la copertina esterna porti disegni di canne con la bocca in alto anziché in basso». Dalla Libera intendeva dedicare il volume a Lunelli.

primo è quello testé dedicato a Bach,¹⁵ il secondo doveva essere dedicato ad A. Gabrieli, il terzo a Frescobaldi ecc.)». ¹⁶ Nel dicembre del 1955, Dalla Libera informa Lunelli di aver «iniziato un nuovo lavoro: le composizioni organistiche di Andrea Gabrieli». ¹⁷ Due settimane dopo, gli riferisce che «Per quanto riguarda la scelta delle musiche un buon terzo è pronto; per l'introduzione ho già raccolto diverso materiale con l'aiuto dei bibliotecari M^o Alessandro Piovesan e M^o Fabio Fano». ¹⁸ Dalla Libera deve recarsi a Milano per discutere con la direzione di Ricordi la commissione di un nuovo lavoro: ¹⁹ un'antologia organistica, che allestisce in pochi mesi. Consegnato a maggio il volume richiesto, Dalla Libera si dedica a un nuovo progetto: «Intanto ho già dato il primo colpo di piccone alla raccolta di musiche organistiche di Giovanni Gabrieli che Ricordi pubblicherà per commemorare questo musicista nel centenario della nascita». ²⁰ Il progetto conosce una svolta decisiva il 21 maggio 1956. Parlando della produzione organistica conservata di Giovanni Gabrieli, Lunelli rivela a Dalla Libera l'esistenza di una fonte straordinaria, ancora sconosciuta:

Una miniera preziosissima sarebbero certo anche per questo suo lavoro le inesplorate intavolature, scritte nella fastidiosa notazione tedesca e conservate a Torino, che nessuno studiò ancora. Ma per valorizzare questa preziosa raccolta ci vogliono anni di paziente studio. Ho visto composizioni di Giovanni nel I^o volume (toccate e affini), nei volumi 7^o e 8^o (Ricercari), nei volumi 10^o e 11^o (Canzoni) di detta raccolta torinese, che mi proponevo di studiare. Ma non posso dire se le composizioni ivi contenute sono quelle già note. ²¹

La notizia suscita la curiosità di Dalla Libera, che chiede immediatamente informazioni più precise sul luogo in cui quei manoscritti sono conservati. ²² Sollecitato, Lunelli lo informa che «Le intavolature che Le segnalo

15. Il riferimento è al volume: JOHANN SEBASTIAN BACH, *Toccatà e fuga in re minore*, a cura di Sandro Dalla Libera, pubblicato nel 1951 e ristampato nel 1955 per l'editore Guglielmo Zanibon di Padova.

16. Archivio Lunelli, lettera di Dalla Libera del 28 novembre 1955.

17. Archivio Lunelli, lettera di Dalla Libera del 21 dicembre 1955.

18. Archivio Lunelli, lettera di Dalla Libera del 2 gennaio 1956.

19. *Ibidem*.

20. Archivio Lunelli, lettera di Dalla Libera del 12 maggio 1956.

21. Archivio Dalla Libera, lettera di Lunelli del 21 maggio 1956.

22. Cfr. Archivio Lunelli, lettere di Dalla Libera del 24 e del 26 maggio 1956.

si trovano alla Biblioteca Nazionale di Torino dove ci sono tutti i manoscritti vivaldiani». ²³ Inizia così la riscoperta della monumentale antologia di musica per organo in intavolatura tedesca conservata presso la Biblioteca Nazionale di Torino, appartenente ai fondi Mauro Foà e Renzo Giordano.

La riscoperta dell'intavolatura d'organo in notazione tedesca di Torino

La storia delle collezioni Mauro Foà e Renzo Giordano è nota soprattutto in relazione ai ventisette volumi di partiture – gran parte delle quali autografe – di Antonio Vivaldi. Appartenuti al nobile veneziano Jacopo Soranzo (1686-1750ca.), i manoscritti furono acquistati dal conte Giacomo Durazzo (1717-1794), ambasciatore imperiale a Venezia, e rimasero all'interno del fondo della famiglia Durazzo fino al 1926, quando Luigi Torri, direttore della Biblioteca Nazionale di Torino, incaricò Alberto Gentili, titolare della cattedra di Storia della musica presso l'università del capoluogo piemontese, di redigere una perizia della parte del fondo lasciata per testamento dal conte Marcello Durazzo al collegio salesiano San Carlo di Casale Monferrato. Resisi conto della straordinaria importanza del fondo, Torri e Gentili si attivarono per far acquisire i preziosi manoscritti da un'istituzione pubblica. Nel 1926 l'agiato uomo d'affari Roberto Foà (1885-1957) acquistò la parte del fondo lasciata in eredità ai salesiani di Casale Monferrato (comprendente 87 manoscritti e 66 titoli a stampa), donandola alla Biblioteca Nazionale di Torino in ricordo del defunto figlio Mauro. Dopo lunghe trattative, l'altra parte del fondo (comprendente 167 manoscritti e 145 edizioni a stampa) fu ceduta dagli eredi Durazzo di Genova all'imprenditore tessile Filippo Giordano (1875-1952), il quale nel 1930 la donò alla Biblioteca Nazionale di Torino in memoria del figlio scomparso Renzo. ²⁴

Come i manoscritti vivaldiani, anche l'imponente antologia di musica per organo in intavolatura tedesca (costituita da sedici volumi) era stata divisa dagli eredi Durazzo in due parti, riunite nel fondo della Biblioteca

23. Archivio Dalla Libera, lettera di Lunelli del 2 giugno 1956. In realtà, Dalla Libera era riuscito a individuare da solo la fonte manoscritta qualche giorno prima. Il 29 maggio, infatti, aveva richiesto alla Biblioteca Nazionale di Torino una riproduzione di tutte le composizioni di Giovanni Gabrieli, come risulta dalla risposta inviata dal direttore della Biblioteca il successivo 12 giugno, conservata nel fondo dello studioso depositato presso la Fondazione Giorgio Cini.

24. Cfr. *Raccolta Mauro Foà / Raccolta Mauro Giordano*, a cura di Isabella Fragalà Data e Annarita Colturato, Roma, Torre d'Orfeo, 1987 (Cataloghi di Fondi Musicali Italiani, 7), in particolare pp. XIV-XLVIII, LVI-LIX e, per uno spoglio catalografico, pp. 3-45 (fondo Foà) e 247-281 (fondo Giordano).

Nazionale di Torino grazie ai lasciti Foà e Giordano. Questa preziosa fonte di musica del primo Seicento non conobbe però la medesima attenzione riservata ai manoscritti vivaldiani. La morte di Luigi Torri, l'8 maggio 1932, e la rimozione di Alberto Gentili nel 1938 dalla cattedra universitaria di Torino in seguito alla promulgazione delle leggi razziali fasciste, segnano una battuta d'arresto per lo studio del fondo acquisito dalla Biblioteca Nazionale. L'attenzione pubblica (e politica) si concentra sui manoscritti del *Prete rosso*, dimenticando altre fonti come l'intavolatura d'organo in notazione tedesca, che – oltre a richiedere specifiche competenze storiche e paleografiche – non poteva certo soddisfare l'ideale di purezza del genio italiano perseguito dalla propaganda fascista. L'imponente antologia organistica non desta quindi alcun particolare interesse, nemmeno a livello catalogafico. Un volume dell'antologia fu esposto in occasione dell'Esposizione nazionale dei conservatori musicali e delle biblioteche, allestita presso palazzo Davanzati a Firenze tra il 27 ottobre 1949 e l'8 gennaio 1950. Secondo quanto riferisce Lunelli in un breve articolo apparso nell'estate del 1957 sulla rivista «Musica sacra», il manoscritto era stato presentato nel catalogo della mostra, curato da Adelmo Damerini,²⁵ come un'intavolatura per tiorba «attribuibile alla fine del sec. XVIII contenente trascrizioni di canzoni e madrigali di autori italiani e stranieri, risalenti alla seconda metà del secolo XVII».²⁶ Il riferimento di Lunelli è impreciso,²⁷ così come altre informazioni fornite nel medesimo articolo (cosa che ebbe modo di notare anche Gian Francesco Malipiero);²⁸ ciò rappresentò un motivo concreto (seppur fittizio)

25. *Esposizione nazionale dei conservatori musicali e delle biblioteche*, Palazzo Davanzati [Firenze], 27 ottobre 1949 – 8 gennaio 1950), a cura di Adelmo Damerini, Firenze, Barbèra, 1950.

26. RENATO LUNELLI, *Un'importante raccolta di musiche per organo di antichi autori italiani e tedeschi*, «Musica sacra» serie II, 2/4, luglio-agosto 1957, pp. 112-114: 113.

27. Nel catalogo curato da Damerini (*Esposizione nazionale dei conservatori musicali e delle biblioteche* cit.), a p. 71 si legge: «Dalla collezione Giordano nella Biblioteca Nazionale di Torino. Uno degli otto volumi di *Intavolatura*. Manoscritto attribuibile alla fine del secolo XVII, contenente trascrizioni di Canzoni e Madrigali di autori italiani e stranieri, risalenti alla seconda metà del secolo XVI».

28. Il 1° agosto 1959, con riferimento a una lettera speditagli da Gian Francesco Malipiero il 29 giugno (riprodotta in *Sandro Dalla Libera organista* cit., pp. 27-28), Dalla Libera scrive a Lunelli: «Caro Maestro, il M° G. F. Malipiero mi scrive che il Conte Giacomo Durazzo fu ambasciatore a Venezia fra il 1764 e il 1784: come poteva far copiare, fra il 1637 e il 1640, le musiche incluse nella nota intavolatura tedesca di Torino? Forse il Durazzo ha acquistato le copie fatte fare da un altro collezionista quasi un secolo prima. Nel Suo articolo apparso su "Musica sacra" di Milano scrive che il Durazzo fu ambasciatore cesarico a Vienna nel 1655. Come si può spiegare questa disparità nelle date? C'è forse un errore

per avviare una più attenta analisi dell'imponente antologia. La riscoperta è strettamente legata ai contatti intercorsi con Dalla Libera a partire dall'estate del 1956.

Appresa l'esistenza della fonte di musica organistica, Dalla Libera richiede immediatamente a Torino alcune riproduzioni fotografiche, che riceve alla fine di settembre del 1956. Le invia quindi a Lunelli, insieme all'introduzione e alla descrizione del volume che sta preparando, dedicato alla produzione organistica di Giovanni Gabrieli.²⁹ Si tratta di un'edizione allestita per Ricordi. Dopo la pubblicazione della monografia dedicata all'organo, infatti, Dalla Libera aveva ottenuto dall'editore milanese la possibilità di curare per il suo catalogo alcuni volumi di musiche organistiche inedite di grandi maestri italiani del passato. Aveva concepito a questo scopo l'*Antologia organistica italiana (sec. XVI.-XVII.)*, stampata all'inizio del 1957: una silloge di ventitré composizioni di quattordici diversi autori italiani.³⁰ Il secondo sarebbe stato un volume monografico dedicato alla produzione organistica di Giovanni Gabrieli, che Dalla Libera voleva pubblicare in vista delle celebrazioni in onore del compositore, previste per il 1957.

La prima descrizione di questo volume, spedita a Lunelli il 1° ottobre 1956, non contiene riferimenti a composizioni provenienti dall'intavola-

di stampa in Musica sacra? Personalmente non sono andato a fondo della cosa quando ho cominciato le trascrizioni dell'intavolatura: in quel momento, e anche ora, m'interessano le musiche collezionate. Ma ora devo pur dare una risposta al M° Malipiero, il quale mi domanda anche qualche documento in proposito, fotografie ecc. perché l'argomento lo interessa assai» (Archivio Lunelli, lettera di Dalla Libera *sub dato*). Risponde Lunelli: «Caro Maestro, Nella data pubblicata nel mio articolo apparso in Musica Sacra ci sono non uno ma ben due errori. Io avevo scritto 1765 che si trasformò in 1655. Io non ebbi le bozze di stampa da poter correggere. L'osservazione del M° G. F. Malipiero è perciò giustissima. La mia opinione personalissima è che il conte Durazzo sia venuto in possesso delle intavolature quando fu a Vienna credo verso la metà del sec. XVIII quale ambasciatore della Serenissima» (Archivio Dalla Libera, lettera di Lunelli del 5 agosto 1959: le sottolineature sono originali). In precedenza, Dalla Libera aveva sollevato la questione di un nome citato da Lunelli («Placel»), frutto di una scorretta lettura della fonte originale: il nome corretto è Giovanni Picchi (cfr. Archivio Lunelli, lettere di Dalla Libera del 16 e 29 gennaio 1958).

29. Cfr. Archivio Lunelli, lettera di Dalla Libera del 1° ottobre 1956.

30. I compositori presenti nella raccolta sono, nell'ordine in cui compaiono nel volume (tra parentesi è indicato il numero delle composizioni, se ne sono presenti più di una): Jacopo Fogliano, Giulio Segni, Andrea Gabrieli (4), Giovanni Pierluigi da Palestrina, Vincenzo Bell'Haver, Claudio Merulo (2), Marc'Antonio Ingegneri, Florenzio Maschera, Giovanni Gabrieli (2), Giovanni Maria Trabaci (2), Girolamo Frescobaldi (2), Michelangelo Rossi (2), Bernardo Pasquini (2), Domenico Zipoli.

tura tedesca di Torino.³¹ Dalla Libera, infatti, non è ancora in grado di decifrare la notazione nella quale il manoscritto è redatto. Lo aiuta Lunelli. Insieme ad alcune riflessioni sul progetto editoriale intrapreso, spedisce a Dalla Libera una trascrizione degli *incipit* delle composizioni attribuite a Giovanni Gabrieli presenti nel manoscritto, ponendogli una delicata questione:

Cosa decide di fare? Lasciare il volume senza i nuovi apporti? In ogni caso mi pare che la nota introduttiva veda [vada *nda*] meglio precisata, dicendo che fino ad oggi nessuno aveva pensato a raccogliere l'opera organistica di Giovanni Gabrieli e che fino al presente si conoscono solo le composizioni da lei scelte. Dopo aver parlato di queste composizioni, come nelle note che mi lesse, si dovrà trattare delle nuove composizioni ora scoperte.

Sarà opportuno accennare che io le comunicai che in una raccolta di intavolature tedesche d'organo del sec. XVII^o conservate nella Biblioteca Nazionale di Torino, esistono composizioni di Giovanni Gabrieli; che tale raccolta consta di 16 grossi volumi in foglio trasversale, contenenti una scelta di circa 1000 composizioni di autori quasi tutti italiani e tedeschi, e facenti parte della collezione Foà-Giordano.

Fin'ora nessuno aveva rivelato l'importanza della raccolta, che si riteneva contenesse composizioni "ridotte per liuto" a tiorba. Giovanni Gabrieli figura nella raccolta con le seguenti composizioni: 6 Ricercari, 2 Fughe, 3 Toccate, 2 Canzoni più 8 Mottetti intavolati per organo.³²

Nella lettera di Lunelli riecheggiano alcune formulazioni riprese nel contributo che lo storico trentino decide di pubblicare qualche mese più tardi su «Musica sacra». La discussione con Dalla Libera intorno alle composizioni di Gabrieli lo aveva sincerato dell'importanza della raccolta manoscritta conservata a Torino: era nato così il breve articolo apparso sulle pagine della rivista diretta da monsignor Biella.

Dopo il messaggio di Lunelli, Dalla Libera modifica il suo piano editoriale:

Caro Maestro,

Da quanto mi scrive nella Sua ultima del 13 [corrente] m[ese] ho deciso: 1° a Ricordi consegnerò il manoscritto già pronto entro il termine fissato. Sarà il 1° vol. di musiche già note di Gio. Gabrieli [...] 2°. A Ricordi proporrò un 2° volume di musiche per organo di G. G[abrieli] completamente inedite da pubblicarsi a tempo indeterminato con un giusto riconoscimento materiale e

31. Archivio Lunelli, lettera di Dalla Libera del 1° ottobre 1956.

32. Archivio Dalla Libera, lettera di Lunelli del 13 ottobre 1956.

morale. Nel frattempo mi metterò in relazione con la scuola di Paleografia di Cremona per averne insegnamenti, testi da studiare e un aiuto nel lavoro di traduzione dell'intavolatura tedesca. Ai primi di Novembre andrò alla Biblioteca nazionale di Torino: vedrò tutta la raccolta Foà e Giordano, cercherò le tavole e mi farò microfilmare ciò che eventualmente mi manca.³³

Per acquisire le necessarie competenze paleografiche, Dalla Libera pensa dapprima di contattare Federico Mompellio, che conosce personalmente.³⁴ Decide però di seguire il consiglio dell'amico Bruno Coltro, che gli ha segnalato un agile manuale francese: *La notation musicale* di Armand Machabey.³⁵ È di questo trattato che Dalla Libera si serve per apprendere i rudimenti della cosiddetta 'intavolatura tedesca nuova', la notazione in cui è redatta l'antologia organistica conservata a Torino.

Dalla Libera non può però dedicarsi subito allo studio paleografico della fonte. Gli ultimi mesi del 1956 lo vedono occupato in un doppio progetto, editoriale e discografico, dedicato ai *Fiori musicali* di Girolamo Frescobaldi. L'edizione (a cui già pensava da qualche tempo) viene allestita in vista di una registrazione discografica commissionatagli dall'etichetta tedesca Telefunken.³⁶ Tra l'ottobre e il dicembre del 1956 Dalla Libera discute più volte con Lunelli di problemi inerenti alla preparazione di questa edizione. In dicembre lo informa di aver effettuato la registrazione, realizzata sull'organo Tamburini dell'Istituto Pia Casa dei Poveri di Trieste.³⁷ Nell'aprile del 1957 gli annuncia quindi di aver ricevuto le bozze del volume, che verrà pubblicato dalla SAT di Vicenza qualche mese più tardi.³⁸ Tra il febbraio e l'aprile del 1957 Dalla Libera trascrive poi il primo volume di toccate di Merulo (servendosi dell'esemplare della stampa originale, pubblicata a Roma nel 1598, conservato presso la Biblioteca Nazionale

33. Archivio Lunelli, lettera di Dalla Libera del 16 ottobre 1956.

34. Il 19 ottobre 1956 Dalla Libera scrive a Lunelli: «So che a Cremona il M^o Mompellio, che conosco bene, è insegnante di paleografia rinascimentale e spero tanto di averne qualche lume per il mio nuovo lavoro» (Archivio Lunelli, lettera di Dalla Libera *sub data*).

35. Paris, Presses universitaires de France, 1952 (*Que sais-je?*, 514). Cfr. Archivio Lunelli, cartolina di Dalla Libera del 22 ottobre 1956. L'esemplare posseduto da Dalla Libera è conservato nel fondo depositato presso il Conservatorio di Musica "Cesare Pollini" di Padova (attuale segnatura: S. Dalla Libera III 39/a). Osservando il volume, è evidente che Dalla Libera studiò la sezione dedicata all'intavolatura tedesca per organo (pp. 82-86).

36. GIROLAMO FRESCOBALDI, *Orgelwerke*, Amburgo, Telefunken LGX66070 (1956).

37. Archivio Lunelli, lettera di Dalla Libera dell'11 dicembre 1957.

38. Cfr. Archivio Lunelli, lettera di Dalla Libera del 16 aprile 1957.

Marciana), in vista di nuovi volumi da realizzare per l'editore Ricordi. La sua attenzione si focalizza quindi sulla raccolta manoscritta conservata a Torino. Nell'agosto del 1957, in vacanza con la famiglia a Camporosso (in Carnia), Dalla Libera scrive a Lunelli:

Caro Maestro,

mi trovo quassù da un paio di giorni con la famiglia e spero che i vari impegni mi lascino tranquillo per un po' di tempo. Ho letto su "Musica sacra" il Suo articolo sui manoscritti della Nazionale di Torino: bene, come sempre. Per conto mio mi sono messo subito al lavoro ed ho già trascritto tre Ricercari di Gabrieli. Con l'aiuto dei Suoi incipit, della lente e di una buona dose di pazienza l'intavolatura d'organo tedesca non mi sembra così cattiva come potrebbe apparire in un primo momento.³⁹

Due settimane dopo, Dalla Libera comunica a Lunelli di aver trascritto una parte significativa delle composizioni di Giovanni Gabrieli presenti nell'intavolatura d'organo di Torino.⁴⁰ È un lavoro faticoso, oltre che per la notazione musicale, per le riproduzioni di cui Dalla Libera si serve: fotografie in bianco e nero di ridotte dimensioni, che egli legge servendosi di una grossa lente d'ingrandimento.⁴¹ La fatica è però ben ricompensata: «Fra i ricercari [di Giovanni Gabrieli] uno solo è noto; una canzone è nota sotto il nome di Ricercare del X tono; tutto il resto è nuovo». ⁴² Qualche giorno dopo, l'infaticabile studioso comunica a Lunelli di aver proseguito «il noto lavoro: finiti i Ricercari, fughe e Canzoni, ho iniziato le Toccate [di Giovanni Gabrieli] che non sono le Intonazioni conosciute». ⁴³ Le indagini sull'intavolatura tedesca di Torino entusiasmano a tal punto Dalla Libera che questi confida a Lunelli un più ambizioso progetto:

Ho riletto ancora il Suo articolo su "Musica sacra" in merito al ms. torinese e mi è venuta la tentazione di dar inizio alla realizzazione in notazione moderna di tutta la raccolta Foà e Giordano. Ci penserò su dopo aver sentito il Suo parere.⁴⁴

39. Archivio Lunelli, cartolina di Dalla Libera dell'8 agosto 1957.

40. Archivio Lunelli, lettera di Dalla Libera del 20 agosto 1957.

41. Ringrazio Francesco Dalla Libera per avermi confermato alcuni particolari di quell'agosto del 1957 a Camporosso.

42. Archivio Lunelli, lettera di Dalla Libera del 20 agosto 1957.

43. Archivio Lunelli, lettera di Dalla Libera del 6 settembre 1957.

44. Archivio Lunelli, lettera di Dalla Libera del 20 settembre 1957.

Il progetto di una trascrizione integrale dell'imponente antologia manoscritta non prende vita, ma porta a un altro significativo risultato: l'allestimento di un catalogo completo dei sedici volumi manoscritti conservati a Torino, che Dalla Libera realizza nei mesi successivi anche grazie a una nuova importante collaborazione. Dopo le celebrazioni gabrieliene tenutesi a Venezia il 6 settembre 1957, Dalla Libera viene invitato a collaborare con la Fondazione Giorgio Cini di Venezia.⁴⁵ Le ricerche da lui condotte sulla produzione inedita di Giovanni Gabrieli interessano molto la direzione dell'istituzione veneziana. Viene quindi subito avallata la sua richiesta di realizzare una riproduzione fotografica completa della fonte torinese.⁴⁶

L'11 novembre 1957 Dalla Libera si reca a Torino per studiare di persona i manoscritti. I risultati della visita sono descritti nella lettera spedita a Lunelli qualche giorno dopo. Redatta con palpitante entusiasmo, essa contiene riferimenti ad alcune importanti scoperte relative alla produzione organistica di Girolamo Frescobaldi, di Claudio Merulo e di Andrea Gabrieli, che Dalla Libera trasformerà negli anni successivi in progetti editoriali:

Alla Nazionale di Torino ho sfogliato tutti i 16 volumi dell'intavolatura ms. Effettivamente è una raccolta eccezionale sia per i nomi noti che ignoti. Frescobaldi, Merulo e Andrea Gabrieli vi sono rappresentati con quasi tutta la loro produzione già nota attraverso le stampe dell'epoca. In più di Merulo ci sono tre Messe (sul tipo dei Fiori frescobaldiani, o meglio delle Messe di Cavazzoni) e un centinaio di Versetti al Magnificat e Versetti liberi. Un tuffo al cuore mi ha fatto venire la scoperta, per il momento sensazionale, di tre Messe di Andrea Gabrieli (cioè Versi) [...] Naturale che mi riserverò un approfondito studio non appena avrò terminato il 2° vol. di Gio. Gabrieli. [...] Io sto già copiandomi tutti gli incipit delle Canzoni strumentali che esistono dei microfilms della Fondazione Cini. Sarà un lavoro lungo e non so a quale risultato arriverò.⁴⁷

Dalla Libera comunica ufficialmente, per la prima volta, i risultati emersi dall'analisi dell'intavolatura d'organo di Torino in un articolo apparso nell'autunno del 1958 sulla rivista «Musica d'oggi», diretta da Riccardo

45. Archivio Lunelli, lettera di Dalla Libera del 24 settembre 1957: «Nei giorni scorsi sono stato invitato a collaborare col Centro di cultura Cini [...]».

46. Archivio Lunelli, lettera di Dalla Libera del 23 ottobre 1957: «La Fondazione Cini ha già ordinato la riproduzione fotografica di tutti i 16 volumi della nota intavolatura tedesca torinese così avrò modo di studiare con comodità tutti quei manoscritti».

47. Archivio Lunelli, lettera di Dalla Libera del 19 novembre 1957.

TABELLA I
Edizioni musicali curate da Sandro Dalla Libera per Ricordi (Milano)

- 1 *Antologia organistica italiana (sec. XVI-XVII)*
(Collezione E. R. classica e didattica, 2546) – 1957

GIOVANNI GABRIELI

- 2 *Composizioni per organo* vol. 1
(Collezione E. R. classica e didattica, 2573) – 1957
- 3 *Composizioni per organo* vol. 2
(Collezione E. R. classica e didattica, 2598) – 1958
- 4 *Composizioni per organo* vol. 3
(Collezione E. R. classica e didattica, 2612) – 1959

5 CLAUDIO MERULO

- Toccate per organo* vol. 1
(Collezione E. R. classica e didattica, 2626) – 1959
- 6 *Toccate per organo* vol. 2
Collezione E. R. classica e didattica, 2638) – 1959 [1960]
- 7 *Toccate per organo* vol. 3
(Collezione E. R. classica e didattica, 2629) – 1959

ANDREA GABRIELI

- 8 *3 Messe per organo*
(Composizioni varie per organo o armonio, 129954) – 1959
- 9 *Toccate per organo*
(Collezione E. R. classica e didattica, 2659) – 1961 [1962]
-

Allorto e pubblicata da Ricordi.⁴⁸ Dopo aver citato il contributo di Lunelli apparso l'anno prima, lo studioso vicentino presenta le scoperte fatte indagando il contenuto dell'intavolatura tedesca di Torino: «Diciamo subito che le ricerche hanno avuto un esito particolarmente fortunato in quanto abbiamo trovato musiche d'organo finora ignorate o musiche che permettono di ricostruire interamente alcuni testi già noti ma pervenuti incompleti o mutili nelle edizioni dell'epoca. Il lavoro si annuncia così vasto che per ora ci piace soffermarci sommariamente solo sui tre nominati autori» (p. 489): Andrea e Giovanni Gabrieli e Claudio Merulo. Dalla Libera descrive sinteticamente le composizioni ancora sconosciute trasmesse nell'antologia manoscritta, sottolineando l'importanza della fonte e facendo riferimento ai progetti editoriali in corso: «Il manoscritto di Torino è quindi di interesse eccezionale e noi ci proponiamo di studiarlo a fondo. Abbiamo intanto trascritto in notazione moderna le opere sopra menzionate di Giovanni Gabrieli e le tre Messe di Andrea che sono in corso di stampa presso la Casa Editrice Ricordi. Stiamo ora trascrivendo le opere organistiche di Claudio Merulo delle quali ci riserviamo di dare in seguito più particolareggiate comunicazioni» (p. 490).

La collaborazione con Ricordi aveva preso avvio con un progetto editoriale ispirato alla fortunata serie antologica del *Liber organi*, alla quale Dalla Libera aveva dato vita negli anni precedenti. Ne era uscita così la già citata *Antologia organistica italiana (sec. XVI-XVII)*. La tipologia dei successivi otto volumi curati da Dalla Libera cambia in maniera sostanziale: non più raccolte antologiche, ma volumi individuali dedicati a singoli compositori (Giovanni Gabrieli, Claudio Merulo e Andrea Gabrieli), nei quali confluiscono i risultati delle importanti scoperte compiute da Dalla Libera attraverso lo studio dell'intavolatura d'organo di Torino (tabella 1).⁴⁹

Lo sforzo editoriale maggiore si registra nel 1959: un anno che vede la pubblicazione di quattro delle nove edizioni curate da Dalla Libera per conto di Ricordi. Ai primi di gennaio, lo studioso annuncia a Lunelli l'uscita del secondo volume delle *Composizioni per organo* di Giovanni Gabrieli, chiedendogli una recensione.⁵⁰ Alla fine di giugno, il resoconto della sua attività editoriale è impressionante: «Da Ricordi dovrebbe uscire il 3° vol. di Gio. Gabrieli (Mottetti), le Tre Messe di Andrea [Gabrieli], e il 1° e il

48. *Inediti dei Gabrieli e di Claudio Merulo*, «Musica d'oggi» 1/8, ottobre 1958, pp. 489-490.

49. Una larga parte dei manoscritti preparatori dei volumi allestiti da Dalla Libera per l'editore Ricordi è ancora conservata all'interno dell'archivio dello studioso presso la Fondazione Giorgio Cini di Venezia, attualmente in via di inventariazione.

50. Cfr. Archivio Lunelli, lettera di Dalla Libera del 12 gennaio 1959.

3° volume di *Toccate di Merulo*: il 2° l'ho spedito un 15 giorni fa. Ora sto lavorando ai *Ricercari di Merulo*». ⁵¹ Il secondo volume delle *Toccate di Merulo* è pubblicato presumibilmente nell'estate del 1960. Quando lo riceve (in ottobre), Lunelli ringrazia Dalla Libera in modo caloroso:

[...] con questo volume è coronata in modo superbo l'edizione moderna delle opere meruliane. Le sue fatiche riusciranno certo gradite a tutti i cultori della nostra musica organistica. Mi rallegro sinceramente con Lei e mi auguro che nella miniera dei Ms. torinesi trovi altre cose da presentare non solo agli italiani ma a tutti gli amatori della buona musica organistica [...]. ⁵²

La risposta di Dalla Libera lascia intravedere nuovi progetti, che però non saranno realizzati:

Veramente per me non sarebbe finita l'opera meruliana: infatti ho già spedito a Ricordi il 3° libro di *Ricercari* che ho potuto ricostruire attraverso l'intavolatura di Torino. Ma questi non sono per organo mi dirà Lei, però nell'intavolatura torinese vi sono due libri per organo di Merulo: uno di *ricercari* e uno di *versetti* che quest'inverno spero di trascrivere. ⁵³

Le *Toccate per organo* di Andrea Gabrieli sono l'ultima edizione curata da Dalla Libera per Ricordi. Nell'ottobre del 1961 sta correggendo le bozze del volume, ⁵⁴ che sarà stampato alcuni mesi più tardi. ⁵⁵ Si conclude così un'importante collaborazione editoriale, che ha offerto in notazione moderna una produzione musicale in larga parte poco conosciuta o completamente inedita. Per la produzione organistica di Giovanni Gabrieli e per alcune composizioni trasmesse nell'intavolatura d'organo di Torino, i volumi curati da Sandro Dalla Libera per Ricordi tra il 1957 e il 1961 rappresentano ancora oggi l'unica edizione moderna disponibile.

51. Archivio Lunelli, lettera di Dalla Libera del 20 giugno 1959.

52. Archivio Dalla Libera, lettera di Lunelli del 24 ottobre 1960.

53. Archivio Lunelli, lettera di Dalla Libera del 26 ottobre 1960.

54. Archivio Lunelli, lettera di Dalla Libera del 17 ottobre 1961: «Con Ricordi sto correggendo le bozze delle *Toccate* e *Preambula* di Andrea Gabrieli che provengono dall'intavolatura di Torino e così sarà compiuta tutta l'opera organistica di Andrea».

55. Probabilmente all'inizio del 1962: è la fine di marzo quando Lunelli scrive a Dalla Libera per ringraziarlo, avendo ricevuto «un paio di giorni fa da Ricordi il suo nuovo volume sulle *Toccate* di A. Gabrieli» (Archivio Dalla Libera, lettera di Lunelli del 23 marzo 1962).

Questioni di metodo

Nell'ottobre del 1957, poco prima di congedare la bozza del primo volume di *Composizioni per organo* di Giovanni Gabrieli, Dalla Libera confida a Lunelli i suoi dubbi relativi ai criteri editoriali da adottare nell'edizione:

Ho fatto vedere il mio lavoro gabrieliano all'amico [Bruno] Coltro che mi consigliava di aggiungervi un accenno di diteggiatura, le sonorità (p, mf, f ecc) fra parentesi, e i termini dinamici come ha fatto Germani per le Toccate frescobaldiane. Io sono molto indeciso: da una parte sarei propenso a farlo, dall'altra mi pare di sminuire l'opera. Anche Lei era indeciso: non Le dispiaceva un'edizione diplomatica ma neppure un'edizione pratica. So, per esperienza, che anche allievi diplomati ricorrono a me perché registri loro musiche antiche e indichi anche il fraseggio. Immaginarsi quindi chi ha studi più limitati. A Ricordi non ho ancora proposto nulla ma sono certo che un minimo di indicazioni le vorranno. In conclusione mi trovo in una bella incertezza.⁵⁶

Nella lettera riecheggiano i dubbi dello studioso, che si chiede se privilegiare l'aspetto didattico e pedagogico oppure assumere una prospettiva più scientifica e filologica. Nei volumi del *Liber organi* e nelle edizioni pubblicate per Zanibon, Dalla Libera aveva adottato con convinzione la prima impostazione. Di fronte ai materiali emersi dallo studio dell'intavolatura d'organo di Torino si pone però il problema se la produzione musicale che si accinge a dare alle stampe per Ricordi sia davvero destinata a 'organisti di chiesa': un pubblico che egli tiene senz'altro in grande considerazione, ma che probabilmente non è in grado di cogliere fino in fondo la valenza storica e culturale delle testimonianze musicali emerse. Dalla Libera ne è consapevole. Esita però, forse anche per il timore di essere coinvolto in polemiche pubbliche (spesso pretestuose e faziose) che mal si conciliano con la sua indole piuttosto riservata.

Nelle edizioni frescobaldiane pubblicate a Roma tra il 1936 e il 1937⁵⁷ il celebre organista Fernando Germani (1906-1998), dal 1934 docente di organo presso il Conservatorio di Santa Cecilia a Roma, era stato più attento a fornire la propria personale interpretazione (attraverso precise indicazioni di diteggiatura e di fraseggio) che la ricostruzione filologica del testo musicale originale: un'impostazione (condivisa dall'approccio 'interpretativo' di diversi compositori dell'epoca, alcuni – come Bruno Maderna – attivi anche nel medesimo contesto veneziano nel quale opera Dalla

56. Archivio Lunelli, lettera di Dalla Libera del 28 ottobre 1957.

57. *Toccate (dal Libro 1.)*, Roma, De Santis, 1936; *Toccate (dal Libro 2.)*, Roma, De Santis, 1937; *Fiori musicali*, Roma, De Santis, 1937.

Libera)⁵⁸ fortemente osteggiata da una nuova generazione di studiosi, che guardavano con vivo interesse a fenomeni come la cosiddetta *Orgelbewegung* in area tedesca, che si proponeva di riconsiderare con nuovi strumenti metodologici e un nuovo approccio estetico la complessa storia dell'organo e del suo repertorio musicale.

Pur non condividendo un certo dogmatismo e l'eccessiva carica polemica che investe spesso la discussione pubblica intorno a temi di critica testuale, Dalla Libera osserva con interesse quanto avviene attorno a lui. Lo conferma la richiesta di informazioni che emerge dalla corrispondenza con Lunelli, suo interlocutore privilegiato, come pure da quella con altri colleghi e amici quali Bruno Coltro, monsignor Giovanni D'Alessi, Alessandro Esposito, il musicologo americano Egon Kenton, Gian Francesco Malipiero e altri. Dalla Libera non ha preconcetti nel confrontarsi con diversi modelli editoriali. Nella sua biblioteca figurano le edizioni dei *Fiori musicali* di Girolamo Frescobaldi curate rispettivamente da Alexandre Guilmant e Joseph Bonnet (1922), da Fernando Germani (1936) e da Hermann Keller (1943);⁵⁹ ma anche diverse edizioni curate da Pierre Pidoux per Bärenreiter⁶⁰ (che Dalla Libera studia con attenzione) e l'edizione della produzione organistica e clavicembalistica di Domenico Zipoli, apparsa nel 1957 per l'editore Müller di Heidelberg a cura di Luigi Ferdinando Tagliavini.⁶¹

La risposta di Lunelli alle richieste di Dalla Libera è orientata a una saggia moderazione: «Circa il suo dubbio sulla ditekgiatura e i segni dinamici

58. Sull'attività di Bruno Maderna editore di musica antica si vedano: CLAUDIA VINCIS, «Avec l'autorisation du maître». Bruno Maderna et la musique ancienne: entre «reconstruction» et «recreation», in *À Bruno Maderna*, 2 voll., a cura di Geneviève Mathon, Laurent Feneyrou e Giordano Ferrari, Paris, Basalte, 2007-2009, II, pp. 491-522; PAOLO DAL MOLIN, MICHELE CHIAPPINI, FRANCESCO ROCCA, *Giovanni Gabrieli and the New Venetian School (Malipiero, Maderna and Nono)*, in *Giovanni Gabrieli. Transmission and Reception of a Venetian Musical Tradition*, a cura di Rodolfo Baroncini, David Bryant e Luigi Collarile, Turnhout, Brepols, 2016 (*Venetian Music – Studies*, 1), pp. 219-246 (in particolare il contributo di Michele Chiappini su Bruno Maderna, pp. 226-233).

59. Biblioteca del Conservatorio di Musica "Cesare Pollini" di Padova, S. Dalla Libera VI 33.

60. Dalla Libera possedeva i cinque volumi dedicati alla produzione di Andrea Gabrieli, pubblicati a cura di Pierre Pidoux per Bärenreiter (Biblioteca del Conservatorio di Musica "Cesare Pollini" di Padova, S. Dalla Libera VI 39-43: le ristampe apparse tra il 1952 e il 1959), e l'edizione delle *Canzoni intavolate* di Claudio Merulo, pubblicate nel 1954 a cura del medesimo studioso svizzero (*ivi*, S. Dalla Libera VI 124).

61. Biblioteca del Conservatorio di Musica "Cesare Pollini" di Padova, S. Dalla Libera VI 227-228.

nel suo lavoro gabrieliano, dato il pubblico per il quale principalmente servirà la nuova edizione, credo che un prudente uso dei segni non sia nocivo». ⁶² Per il primo volume delle *Composizioni per organo* di Giovanni Gabrieli, stampato alla fine del 1957, ⁶³ Dalla Libera segue il consiglio di Lunelli. Inserisce quindi diteggiatura, segni di fraseggio e (tra parentesi) indicazioni agogiche e informazioni relative all'uso del pedale. I criteri editoriali evolvono però rapidamente. Nel secondo volume gabrieliano, il cui manoscritto è spedito a Milano alla fine di gennaio del 1958, ⁶⁴ la diteggiatura non è più indicata. Nel terzo, consegnato nell'aprile del medesimo anno, scompaiono anche i segni agogici e altre indicazioni aggiunte. ⁶⁵

I tre volumi delle *Composizioni per organo* di Giovanni Gabrieli sono introdotti da una sintetica descrizione delle fonti e sono privi di apparato critico: eventuali interventi correttivi non sono sempre esplicitamente dichiarati. ⁶⁶ Le edizioni presentano però alcune significative peculiarità. Fin dal primo volume le alterazioni aggiunte sono indicate tra parentesi e, soprattutto, sono rispettati i valori e le proporzioni di tempo della fonte originale. Le composizioni sono trascritte, infatti, senza dimezzamento dei valori delle note: Dalla Libera non si adegua quindi alla prassi diffusa all'epoca, che si basava sulle indicazioni fornite da Willi Apel nel suo noto trattato di notazione musicale. ⁶⁷

62. Archivio Lunelli, lettera di Dalla Libera del 28 ottobre 1957.

63. L'introduzione è datata «Venezia, ottobre 1956»: il volume è stampato però oltre un anno dopo. Dalla Libera annuncia la sua uscita in una lettera a Lunelli del 16 gennaio 1958: «In questi giorni è uscito il 1° vol. di G. Gabrieli e fra [pochi?] giorni dovrebbe riceverlo anche Lei» (Archivio Lunelli, lettera di Dalla Libera *sub dato*). Nella medesima lettera si legge anche: «Le tre messe che ho trovato sempre nel ms. Torinese e di cui dubitavo dell'autenticità sono veramente di Andrea Gabrieli e ne ho già iniziata la trascrizione». Dalla Libera fa riferimento a quanto aveva scritto a Lunelli il 14 novembre 1957, comunicandogli «la scoperta, per il momento sensazionale» di tre messe di Andrea Gabrieli, la cui attribuzione andava però verificata (Archivio Lunelli, lettera di Dalla Libera *sub dato*).

64. Cfr. Archivio Lunelli, lettera di Dalla Libera del 29 gennaio 1958: «A Ricordi ho spedito il manoscritto del 2° vol. di Gio. Gabrieli. Il 3° vol. sarà dedicato alle trascrizioni di Mottetti: 10 del ms. di Torino e 22 dal "Nova musices organicae tabulatura" (1617)». L'introduzione del secondo volume è datata «Venezia, dicembre 1957».

65. Cfr. Archivio Lunelli, lettera di Dalla Libera del 15 aprile 1958: «Ieri ho spedito a Ricordi il vol. dei Mottetti di Gio. Gabrieli e le tre Messe di Andrea: tutta musica tratta dall'intavolatura di Torino». L'introduzione del terzo volume è datata «Venezia, gennaio 1958».

66. Dalla Libera si serve di note nel testo per segnalare eventuali interventi editoriali.

67. WILLI APEL, *The Notation of Polyphonic Music*, Cambridge, The Medieval Academy of

L'evoluzione nel modo di trattare il testo musicale riflette lo sforzo intellettuale compiuto da Dalla Libera per superare quanto egli stesso aveva compiuto in precedenza, nei volumi del *Liber organi* o nelle edizioni curate per Zanibon, e per seguire un orientamento diverso, attento alle più recenti tendenze della critica testuale in campo musicale: tendenze che fino a quel momento non erano ancora mai state messe in atto in edizioni di musica per organo prodotte in Italia, un repertorio che come pochi altri continuava a dover rispondere alle specifiche esigenze d'uso di un pubblico assai eterogeneo. Si tratta di una scelta coraggiosa, che Dalla Libera può attuare grazie all'appoggio di un editore in grado di garantirgli autonomia e autorevolezza: un orientamento seguito senza enfasi o annunci programmatici, ma con la garbata determinazione che contraddistingue il suo lavoro di ricercatore, editore ed esecutore di musica del passato. Forse proprio per questo il carattere avanguardistico e sperimentale delle sue edizioni pubblicate per Ricordi gli venne riconosciuto, all'epoca, solo in minima parte, riflesso di un atteggiamento spesso pregiudiziale che vedeva in lui soprattutto un autorevole rappresentante dell'ambiente ceciliano.

Le lettere a Lunelli testimoniano della curiosità che anima Dalla Libera, non solo sul versante della ricerca archivistica, ma anche su quello della filologia e della critica testuale. In una lettera dell'ottobre del 1959 Lunelli risponde a una sollecitazione dell'amico intorno a una questione assai delicata: il problema della *musica ficta* e la presunta attendibilità delle fonti in intavolatura.

Circa la fiducia assoluta alle intavolature [*sic*] in merito agli accidenti veda la polemica svoltasi fra Disertori ed altri all'ultimo congresso svoltosi mi pare a Parigi sul liuto e la musica liutistica. La questione non pare così semplice come

America, 1942; con diverse successive edizioni e revisioni. Nessun esemplare di questo trattato figura nella biblioteca di Dalla Libera. Il dimezzamento dei valori delle note è la prassi seguita nelle edizioni della collana americana *Corpus Early Keyboard Music*, fondata nel 1963 dal medesimo Willi Apel. Si tratta di una prassi comune all'epoca anche nelle edizioni di musica vocale, una prassi che però – è significativo notarlo: ringrazio Paolo Dal Molin per avermelo fatto notare – non fu adottata nelle edizioni curate da Gian Francesco Malipiero. Esse – insieme ai volumi di musica per organo realizzati da Pierre Pidoux per Bärenreiter – potrebbero aver rappresentato uno dei modelli ai quali Dalla Libera si sarebbe ispirato per la definizione dei criteri editoriali da lui adottati. Tuttavia Dalla Libera non pare aver discusso mai esplicitamente di critica testuale con Malipiero prima dell'estate del 1959; cfr. la lettera di Malipiero a Dalla Libera del 29 luglio 1959: «Le confesso poi che per il timore di scoprirla diatonico-ottocentista-tedesco non ho mai guardato le sue edizioni» (Archivio Dalla Libera, lettera di Malipiero *sub data*).

a prima visto [*sic*] potrebbe sembrare: ma in argomento le confesso io sono un incompetente.⁶⁸

Il riferimento è alla polemica seguita all'intervento di Benvenuto Disertori (1887-1969) al convegno internazionale *Le luth et sa musique*, svoltosi a Neuilly-sur-Seine nel settembre del 1957.⁶⁹ Lo studioso aveva affrontato il caso della doppia versione del celebre strambotto *Amando e desiando* di Benedetto Cariteo: la prima, vocale, trasmessa nelle *Frottole libro IX*, stampate da Petrucci nel 1509; l'altra, in intavolatura per liuto, apparsa nei *Tenori e contrabassi intabulati [...] Libro secundo* di Francesco Bossinensis, stampati nel 1511 presso il medesimo editore.⁷⁰ Dopo aver confrontato le due versioni, Disertori aveva sostenuto che l'elaborazione di Bossinensis «avec les certitudes qu'elle nous offre et les incertitudes qu'elle nous propose, nous prouve combien grande était la liberté laissée aux exécutants par la notation normale, et combien précieuse est pour nous l'étude des tablatures qui n'admet aucune possibilité de doute dans ses affirmations même les plus surprenantes».⁷¹ Secondo Disertori, l'analisi delle intavolature strumentali per liuto o per strumento da tasto, notazioni a suo giudizio inequivoche, poteva fornire precise indicazioni per risolvere diversi problemi interpretativi legati alla *musica ficta*. Se dal punto di vista scientifico questa questione trova una sua definizione soltanto nei primi anni Settanta del XX secolo,⁷² nei due decenni precedenti essa rappresenta un terreno di acceso scontro tra due opposti schieramenti: da una parte coloro che sostenevano la necessità di un'assoluta fedeltà al dettato musicale fornito dalle fonti originali; dall'altra quanti sottolineavano la necessità di considerare

68. Cfr. Archivio Dalla Libera, lettera di Lunelli del 30 ottobre 1959.

69. BENVENUTO DISERTORI, *Contradiction tonale dans la transcription d'un "Strambotto" célèbre («Amando e desiando» de Benedetto Cariteo, transcrit par Franciscus Bossinensis)*, in *Le luth et sa musique*, [colloque international] Neuilly-sur-Seine, 10-14 septembre 1957, a cura di Jean Jacquot, Paris, Éditions du Centre national de la recherche scientifique, 1958, pp. 37-42, che ospita anche la discussione seguita all'intervento (pp. 41-42), alla quale presero parte Frits Noske, Michel Podolski e André Souris.

70. Rispettivamente, RISM B/I 1509² e 1511.

71. DISERTORI, *Contradiction tonale* cit., p. 38.

72. Cfr. MARGARET BENT, *Musica Recta and Musica Ficta*, «Musica disciplina» 26, 1972, pp. 73-100, a cui sono seguiti diversi contributi della studiosa inglese, fino all'importante monografia di KAROL BERGER, *Musica Ficta: Theories of Accidental Inflections in Vocal Polyphony from Marchetto da Padova to Gioseffo Zarlino*, Cambridge, Cambridge University Press, 1987.

invece cosa poteva non essere stato esplicitamente annotato, in quanto espressione di prassi esecutive e musicali comuni all'epoca. Concretamente, il problema riguardava la possibile integrazione degli accidenti: un'operazione ritenuta quasi blasfema dai primi, necessaria per una corretta ricostituzione del testo originale dai secondi.

La posizione (moderata e per nulla polemica) di Dalla Libera è legata a una convinzione maturata da una ponderata osservazione delle fonti originali: «La questione degli accidenti è un problema ancora da risolvere, lo so, ma è un fatto che le intavolature tedesche sono più precise delle italiane». ⁷³ Ne discute con Lunelli nell'autunno del 1959, subito dopo la pubblicazione delle *Composizioni d'organo* di Giovanni Gabrieli e delle *Toccate* di Claudio Merulo. Queste edizioni non avevano posto particolari problemi per quanto riguarda la *musica ficta*, emersi al contrario durante la preparazione di altri lavori: l'edizione dei *Ricercari et arie francesi* di Francesco Usper Sponga e quella dei tre libri di *Ricercari da cantare a quattro voci* di Claudio Merulo. Si tratta di raccolte pubblicate in libri-parti, contenenti composizioni concepite per essere eseguite da gruppi strumentali e vocali oppure 'intavolate' per strumenti da tasto o a pizzico. Due dei tre libri di *Ricercari da cantare* di Merulo sono pervenuti mutili: sia il *Libro secondo* (1607), sia il *Libro terzo* (1608) sono privi del libro-parti del canto, nell'unico esemplare oggi noto. ⁷⁴ Come ha potuto appurare per primo Dalla Libera, i due libri sono però ricostruibili grazie all'intavolatura d'organo di Torino. Il confronto tra la versione trasmessa dal manoscritto e i libri-parti a stampa superstiti evidenzia tuttavia una serie di differenze: alcune composizioni sono state trasposte rispetto all'edizione originale; la versione manoscritta presenta poi diverse aggiunte sia per quanto riguarda gli accidenti, sia per figurazioni ornamentali idiomatiche, assenti nell'originale.

Dalla Libera fa un'esperienza simile trascrivendo i *Ricercari et arie francesi* di Francesco Usper Sponga. Nel gennaio del 1958 aveva ricevuto da don Siro Cisilino un microfilm con una riproduzione della stampa originale, pubblicata in quattro libri-parti a Venezia nel 1595. ⁷⁵ Trascritte su due righe, le composizioni ponevano diversi problemi in relazione alla presumibile assenza di diversi accidenti. Dalla Libera aveva chiesto lumi, al ri-

73. Archivio Lunelli, lettera di Dalla Libera del 5 novembre 1959.

74. Rispettivamente, RISM M 2380 (I-Bc, T.111) e M 2381 (I-Bc, T.112).

75. RISM U 114. Cfr. Archivio Lunelli, lettera di Dalla Libera del 16 gennaio 1958: «A S. Giorgio don Cisilino mi ha dato un microfilm di ricercari e arie francesi di Francesco Sponga, discepolo di A. Gabrieli; si tratta di 14 ricercari e 5 canzoni francesi a parti separate, non intavolate, che ho in parte già realizzate su due righe».

guardo, a Gian Francesco Malipiero, ricevendo come risposta una sorta di *summa* delle personali convinzioni dello studioso, decisamente contrario a qualsiasi integrazione in nome della *musica ficta*:

Caro Dalla Libera,

non riuscirò mai a capire come si possano dimenticare i modi (o tonalità greche che si vogliono chiamare) che dominano la musica sino alla metà del XVII° secolo e dei quali si parlava determinando (poeticamente) le loro proprietà come di cosa usuale. [...] Tutta la faccenda degli accidenti da aggiungere è una invenzione della ignobile bestialità della cosiddetta musicologia tedesca, che per spacciare musica antica in un paese nel quale Beethoven e Compagni dominano, per fare ivi ben accetta pure la musica dei predecessori, l'ha "modernizzata"! sono stati i tedeschi a fabbricare teorie che giustificano la frode, un basso commercio. Aggiunga a tutto questo il sistema temperato diventato nel XIX° secolo, il paradiso dell'antimusicalità canora ed avrà un'immagine del disastro, una catastrofe completa. Non consiglio mai, né prendo responsabilità, però questo ho voluto dirle. Le confesserò poi che per il timore di scoprirla diatonico-ottocentista-tedesco non ho mai guardato le sue edizioni.⁷⁶

Senza farsi intimorire dalle considerazioni di Malipiero, forte delle esperienze personali derivanti soprattutto dallo studio dell'intavolatura d'organo di Torino, Dalla Libera segue una strada diversa, adottando anche in questo caso scelte editoriali lungimiranti.

Una nuova stagione

Il 31 maggio 1958 Dalla Libera scrive a Lunelli per informarlo di una scoperta piuttosto sensazionale: l'intavolatura d'organo di Torino contiene nove sconosciute toccate attribuite al celebre Girolamo Frescobaldi.

Caro Maestro,

Da qualche mese non mi faccio vivo, non sono però rimasto con le mani in mano. Ho proseguito il mio lavoro di studio e di trascrizione dell'intavolatura torinese ed ho trovato ancora musiche nuove e ignorate. Non avrei mai pensato che ci fossero musiche inedite per organo di Frescobaldi: eppure ho trovato un suo terzo libro di Toccate dallo stile un po' giovanile se vogliamo ma dalle caratteristiche tutte sue. Si tratta di 9 toccate di due pagine e mezzo circa l'una che io ho già trascritto in notazione moderna.⁷⁷

76. Archivio Dalla Libera, lettera di Malipiero del 29 luglio 1959; riprodotta per esteso in: *Sandro Dalla Libera organista cit.*, pp. 27-28. Sono particolarmente grato a Francesco Rocca per le molte riflessioni che hanno accompagnato la discussione di questo documento.

77. Archivio Lunelli, lettera di Dalla Libera del 13 maggio 1958. Nella medesima lettera

Entusiasta, Lunelli si congratula con Dalla Libera «per la sua attività di valorizzare le intavolature torinesi e per la bella scoperta che ha fatto di nuove composizioni frescobaldiane. Sono lieto che dai suoi studi risulti confermata l'importanza dei manoscritti dei quali ne avevo intuito il valore». ⁷⁸ Dalla Libera vorrebbe procedere quanto prima alla pubblicazione delle toccate inedite frescobaldiane. Dopo una serie di tentativi falliti, esse conosceranno la via delle stampe soltanto nel 1962 all'interno della nuova collana dei *Monumenti di musica italiana* pubblicata a cura di Oscar Mischiati, Giuseppe Scarpat e Luigi Ferdinando Tagliavini per la Paideia di Brescia e l'editore tedesco Bärenreiter. ⁷⁹ La realizzazione di questo progetto editoriale si lega in maniera emblematica ad alcuni avvenimenti che segnano l'avvio di una nuova stagione per gli studi sulla musica per organo in Italia, destinata a ripercuotersi in maniera significativa sul rapporto di collaborazione tra Dalla Libera e Lunelli.

Contando sulla disponibilità e l'interesse con cui Ricordi aveva accolto le sue proposte editoriali, Dalla Libera presenta nel maggio del 1958 il progetto di pubblicare composizioni inedite di Girolamo Frescobaldi, recentemente scoperte all'interno dell'intavolatura d'organo torinese. La risposta della direzione editoriale (che aveva accettato con riserva, un mese prima, la proposta di stampare le tre messe d'organo di Andrea Gabrieli e la produzione organistica di Claudio Merulo) ⁸⁰ è questa volta negativa:

Egregio Maestro,

con riferimento alla Sua lettera del 8 corrente abbiamo preso buona nota di quanto Ella ci scrive a proposito della Sua recente scoperta delle TOCCATE di Frescobaldi e ci complimentiamo vivamente con Lei. Non vediamo però la possibilità di pubblicare queste composizioni. In questo periodo, infatti, i nostri molti impegni editoriali in corso non ci permettono di assumerne altri. ⁸¹

Dalla Libera informa Lunelli di aver ricevuto dal Patriarca di Venezia il compito di realizzare un censimento degli organi presenti nelle chiese di Venezia: un incarico che gli permetterà di realizzare lo spoglio catalografico pubblicato nel 1962 con il titolo *L'arte degli organi a Venezia* (Roma, Istituto per la collaborazione culturale).

78. Archivio Dalla Libera, lettera di Lunelli del 2 giugno 1958.

79. Il primo volume della collana era stato stampato nel 1961: le *Composizioni per organo e cembalo* di Tarquinio Merula, edite a cura di Alan Curtis (Brescia-Kassel, Paideia-Bärenreiter).

80. Cfr. Archivio Lunelli, carteggio Ricordi, lettera del 2 aprile 1958. L'accettazione con riserva è legata probabilmente al fatto che le tre messe di Andrea Gabrieli furono inserite nella collana «Composizioni varie per organo o armonio», e non nella «Collezione E. R. classica e didattica» che aveva ospitato le altre edizioni curate da Dalla Libera.

81. Archivio Dalla Libera, corrispondenza Ricordi, lettera del 20 maggio 1958 firmata da Franco Crepax.

A Dalla Libera non resta che cercare un altro editore. Chiede quindi a Lunelli di scrivere in sua vece all'editore tedesco Bärenreiter, per sapere se sia interessato a pubblicare le ancora sconosciute toccate frescobaldiane. Non firma la richiesta di persona probabilmente perché alcuni mesi prima aveva contattato la medesima casa editrice, proponendo la pubblicazione di tre inedite messe d'organo di Andrea Gabrieli:⁸² un'idea che però aveva poi abbandonato, in favore di Ricordi.⁸³ Il 1° ottobre 1958 Lunelli conferma a Dalla Libera di aver inoltrato la richiesta, ma di non aver ricevuto ancora alcun riscontro.⁸⁴ Una settimana più tardi ci sono novità:

Caro Maestro,

come era da prevedersi la ditta Bärenreiter prima di prendere decisione circa la pubblicazione delle toccate di Frescobaldi vogliono vederle. Ecco la traduzione di ciò che scrivono: Il solo fatto che queste toccate erano finora sconosciute non è sufficiente per intraprenderne la stampa. Esse devono essere un completamento essenziale alla letteratura fin qui esistente e prestarsi per la pubblicazione in un fascicolo a sé. Per queste ragioni prima di rispondere in merito pregano di inviare loro in visione le toccate. Se vuol perciò farmele avere provvederò all'inoltro.⁸⁵

Il manoscritto viene spedito tramite Lunelli qualche giorno più tardi.⁸⁶ Dopo alcuni solleciti, il 9 dicembre lo studioso trentino trasmette a Dalla Libera «la risposta purtroppo negativa da Baerenreiter. [...] La ragione per cui non accettano di pubblicarle è che "Lo smercio delle Toccate è purtroppo molto insoddisfacente e data [*recte* dato] che per tali pubblicazioni

82. Il 26 febbraio 1958 Dalla Libera informa Lunelli di aver «scritto alla Bärenreiter per offrire le tre Messe di Andrea Gabrieli per organo e completare così l'opera organistica di Andrea: mi hanno subito risposto che desidererebbero vedere prima la mia trascrizione» (Archivio Lunelli, lettera di Dalla Libera *sub dato*).

83. In seguito il progetto editoriale viene accolto – seppur inizialmente con riserva – da Ricordi: cfr. Archivio Dalla Libera, corrispondenza Ricordi, lettera del 2 aprile 1958. In quell'occasione è accolta anche la richiesta di pubblicare la produzione per organo di Claudio Merulo. Il volume con le tre messe d'organo di Andrea Gabrieli viene stampato nella primavera del 1959.

84. Archivio Dalla Libera, lettera di Lunelli del 1° ottobre 1958: «Infine Le comunico che ho scritto a Baerenreiter per la stampa delle toccate frescobaldiane nuove da Lei trascritte; ma non ho ancora risposta. La terrò al corrente».

85. Archivio Dalla Libera, lettera di Lunelli dell'8 ottobre 1958.

86. Archivio Dalla Libera, lettera di Lunelli del 21 ottobre 1958.

devono pure prendere in considerazione il punto di vista commerciale non fu possibile accettare l'offerta[']». ⁸⁷

Sfumata la possibilità di pubblicare il volume per Bärenreiter, Dalla Libera prende in considerazione altre soluzioni. Torna di nuovo a bussare da Ricordi, con il medesimo esito negativo di qualche mese prima. ⁸⁸ Contatta poi la Società Anonima Tipografica di Vicenza, presso la quale aveva dato alle stampe l'antologia *Liber organi*; una soluzione che avrebbe richiesto però una sostanziale modifica del taglio editoriale: non più un'edizione critica sul modello di quelle pubblicate per l'editore Ricordi, ma un'edizione concepita per un pubblico meno specializzato, con datteggiatura e segni agogici. ⁸⁹ Anche in questo caso, però, il progetto non decolla. Con ogni probabilità per il tramite dello zio monsignor Ernesto, Dalla Libera si rivolge quindi all'Associazione Italiana Santa Cecilia di Roma, ⁹⁰ che tuttavia non si mostra interessata al progetto. Lo si apprende dalla lettera che Oscar Mischiati scrive a Dalla Libera il 3 luglio 1961, proponendogli una diversa soluzione:

[...] Posso ritenere il Suo legame con l'AMSC, per le toccate "torinesi" di Frescobaldi, molto tenue? In questo caso, La prego di considerare attentamente

87. Archivio Dalla Libera, lettera di Lunelli del 9 dicembre 1958. A essa è allegata la lettera originale della direzione della Bärenreiter, inviata da Richard Baum a Lunelli il 4 dicembre: «Sehr geehrter Herr Lunelli! Sie haben uns freundlicherweise die Toccaten von Frescobaldi zugänglich gemacht. Es würde sich also um eine Fortsetzung der in Band 3 und 4 unserer Frescobaldi-Ausgabe veröffentlichten Toccaten handeln. Der Absatz der Toccaten ist nun leider sehr unbefriedigend, und da wir solche Veröffentlichungen leider auch nach wirtschaftlichen Gesichtspunkten beurteilen müssen, konnten wir uns nicht entschließen, die Veröffentlichung der von Ihnen angebotenen Toccaten zu übernehmen. Ich gebe Ihnen das Manuskript mit gleicher Post als Einschreiben mit verbindlichem Dank zurück».

88. Archivio Dalla Libera, corrispondenza Ricordi, lettera del 23 dicembre 1958, firmata da Eugenio Clausetti: «Abbiamo preso nota della comunicazione che Ella ha preparato una raccolta di nove Toccate per organo e cembalo finora inedite di G. Frescobaldi. Non possiamo tuttavia ora assumerci nuovi impegni editoriali, soprattutto in campo organistico, dato che già ci sono in corso di stampa e in programma numerose opere per organo e preferiremmo attendere di aver constatato l'esito commerciale delle prime edizioni organistiche prima di intraprendere la pubblicazione di nuove».

89. Cfr. Archivio Lunelli, lettera di Dalla Libera del 13 dicembre 1958: «Appena mi ritornerà il ms. lo passerò alla S.A.T. di Vicenza corredato di datteggiatura, segni dinamici e di un po' di registrazione (qui vogliono così). Certamente le toccate frescobaldiane non rimarranno in un cassetto».

90. Durante il periodo nel quale Vicenza ospitò la sede ufficiale dell'Associazione Italiana Santa Cecilia (1923-1928), monsignor Ernesto Dalla Libera svolse la funzione di segretario generale: cfr. CATTIN, *Il giubileo sacerdotale* cit., p. 151.

la proposta che Le faccio di pubblicarle noi, come appendice musicale del 1961 della nostra rivista. Tale fascicolo sarebbe poi anche il primo dell'Opera Omnia di Frescobaldi che noi abbiamo progettato, e che comprenderà – oltre ai madrigali, mottetti, messe, canzoni per più strumenti – anche tutte le musiche inedite per organo e cembalo (e sono parecchie, certamente molto di più di quel che si pensi). Una Sua Decisione in questo senso sarebbe abbastanza urgente, poiché – in caso affermativo – annuncieremmo già nel I^o fascicolo di quest'anno il contenuto dell'appendice musicale; e per il 2^o fascicolo Lei dovrebbe preparare un articolo illustrativo su queste toccate. Intanto, Le sarei grato se mi potesse trasmettere gli incipit.⁹¹

Nei mesi precedenti Dalla Libera aveva parlato delle toccate inedite di Frescobaldi a Luigi Ferdinando Tagliavini,⁹² chiedendogli di verificare gli *incipit* delle composizioni trasmesse nell'intavolatura di Torino.⁹³ Dalla Libera accetta quindi l'offerta di pubblicare le toccate nell'ambito dell'edizione completa delle opere di Frescobaldi progettata dai colleghi bolognesi. Mischiati lo prega di preparare, per il secondo numero della neonata rivista «L'organo», «un articolo di commento, da servire poi anche come prefazione al volume musicale: descrizione della fonte, caratteristiche stilistiche che confermano l'attribuzione, forma e struttura delle toccate in confronto anche con quelle a stampa, problemi di trascrizione (accidenti, ecc.) e d'esecuzione».⁹⁴ Dalla Libera informa Lunelli dei positivi sviluppi relativi alla pubblicazione delle toccate inedite di Frescobaldi (che Lunelli, in real-

91. Archivio Dalla Libera, lettera di Mischiati *sub data*. Cfr. anche Archivio Lunelli, lettera di Dalla Libera del 22 settembre 1961: «Il dott. Mischiati mi ha chiesto le toccate frescobaldiane dell'intavolatura di Torino che io avevo già spedito all'A.I.S.C. e che Mons. Alcini mi ha già rispedito».

92. Cfr. Archivio Dalla Libera, lettera di Tagliavini del 15 maggio 1961.

93. Archivio Dalla Libera, cartolina di Tagliavini del 25 luglio 1961: «Gentile Maestro, La ringrazio della Sua lettera del 6 u.s.; ho confrontato i Suoi "incipits" con quelli che io possiedo di altre fonti manoscritte frescobaldiane, ma non ho trovato concordanze. Quindi le toccate "torinesi" sono effettivamente "unica"; meglio così: ci sarà meno da lavorare per l'apparato critico. Io mi auguro veramente che Lei riesca a destinare la Sua trascrizione per noi; tanto più che, avendo progettato l'Opera Omnia di Frescobaldi, le toccate in questione non possono rimanere escluse, e sarebbe un antipatico doppione vederle pubblicate in altra sede».

94. Archivio Dalla Libera, lettera di Mischiati del 7 settembre 1961; le sottolineature sono originali. Nella lettera si fa riferimento a una comunicazione di Dalla Libera del 4 settembre. Dall'analisi di alcuni appunti (Archivio Dalla Libera, cartellina Frescobaldi, senza indicazione: un foglio di questi appunti è stato riprodotto in *Sandro Dalla Libera organista* cit., p. 30) è possibile stabilire che Dalla Libera aveva iniziato la redazione del testo, poi però non portato a termine.

tà, già conosceva da Mischiati),⁹⁵ confessandogli però di non voler redigere una «dunga introduzione» storica come richiesto da Mischiati: «per me è evidente che è opera di Frescobaldi e stop».⁹⁶ L'introduzione all'edizione delle nove toccate inedite di Frescobaldi per la collana *Monumenti di musica italiana* verrà scritta da Tagliavini e Mischiati.⁹⁷

La pubblicazione delle toccate frescobaldiane trasmesse nell'intavolatura di Torino è legata a quello che può essere considerato il più significativo avvenimento editoriale nell'Italia del dopoguerra, per quanto riguarda gli studi dedicati all'organo e al suo repertorio: la pubblicazione della rivista «L'organo». È un'idea che nasce, nell'estate bolognese del 1958, dall'entusiasmo di alcuni giovani studiosi e appassionati di cultura organistica: Luigi Ferdinando Tagliavini e il fratello Giancarlo, Sergio Paganelli e Oscar Mischiati (1936-2004). Ne parla diffusamente il ventiduenne Mischiati (all'epoca studente di filosofia all'Università di Bologna) a Renato Lunelli, in una lettera programmatica spedita il 1° giugno 1958, di straordinaria intensità:

Caro Maestro

[...] da alcuni giorni – da quando il m° Tagliavini trova il tempo da dedicare anche alle chiacchierate tra amici – abbiamo approfondito un po' la meditazione sull'attuale situazione italiana della cultura "organica", cioè organaria ed organistica; abbiamo tracciato alcune linee di "Orgelbewegung"; e Lei immagina facilmente il tono (e le conclusioni...) di queste chiacchierate. Tra le cose dette, è venuta fuori l'idea di una rivista (tipo l'Orgue, De Praestant); se ne è constatata l'estrema necessità e... si è deciso di metterla in piedi. Come???

Innanzitutto ne parliamo a Lei: io qui faccio solo da avanguardia; approfitto un po' dell'occasione che ho di scriverLe [...] La situazione italiana – anche dopo Mondovì – continua a essere disastrosa. Non mancano le forze e le capacità; c'è solo dell'ignoranza; occorre quindi istruire, criticare, indirizzare. Ora il modo migliore è di cominciare ad elevare il tono della nostra cultura diffondendo la conoscenza della nostra storia, criticando l'andazzo attuale, facendo vedere che cosa si fa all'estero [...] È questo in maniera regolare e sistematica: storia (monografie su organi antichi, capitoli di storia dedicati a singole regioni o scuole o città), organaria (come si fa un buon somiere, sistemi di misure antiche per i

95. Cfr. Archivio Lunelli, lettera di Dalla Libera del 22 settembre 1961.

96. Archivio Lunelli, lettera di Dalla Libera del 17 ottobre 1961. È del medesimo giorno una lettera di Mischiati nella quale si ricorda a Dalla Libera «l'articolo di presentazione (da inserire eventualmente anche come prefazione al fascicolo musicale) per il 2° numero della rivista» (Archivio Dalla Libera, lettera di Mischiati del 22 settembre 1961).

97. Mischiati e Tagliavini avevano firmato insieme anche l'introduzione del primo volume della collana *Monumenti di musica italiana*: le *Composizioni per organo e cembalo* di Tarquinio Merula, edite a cura di Alan Curtis (Brescia-Kassel, Paideia-Bärenreiter, 1961).

ripieni, come si fa un bordone, come si fanno e come di debbono fare i flauti, ecc.), organistica (come si esegue Frescobaldi, come si registra, frasceggia, ecc.), storia organistica (una serie di medaglioni dedicati a tutti i grandi organisti italiani del passato con bibliografia critica ed ipercritica sulle edizioni nelle quali vengono normalmente letti; e così dicasi per gli organisti stranieri), recensioni in forma di veri e propri rendiconti, così da documentare la serietà dei tedeschi o dei danesi e le [***] dei vari Dalla Libera [...].

Nel mio idealismo sempre un po' ingenuo, io faccio presto a mettere tanta carne al fuoco. D'altra parte nessuno più di Lei in Italia può valutare esattamente come stanno le cose; quindi, in fondo non si tratta proprio di un affare che Le propongo... è semmai un consiglio che Le chiedo o chiediamo; posso adoperare il plurale a nome dei fratelli Tagliavini e di Paganelli. E pensiamo anche ad una Sua direzione (mentre a noi verrebbero le "grane" di redazione). Insomma, poi, più del come farla, noi siamo preoccupati di riuscire a "farla". Ne siamo convinti dell'urgenza; materiale ne abbiamo per anni (tutta la sua "Orgelbau" può servire per tante monografie, tradotte e documentate); le idee sono valide, validissime; la causa è... santa (ma non è di moda la retorica, e lasciamo perdere i paroloni...). Se fosse possibile vederci a Brescia per tentare di concretare e concertare qualcosa [...].

E per le idee: sarà aperta da un lungo "editoriale" – cui periodicamente ne seguirebbero altri secondo l'opportunità – di chiara, serena, convinta, decisa e precisa enunciazione di principi (e della rivista e del movimento che essa intende far sorgere) di "anticecilianesimo" e di "Orgelbeweung", di serietà e onestà, contro il sentimentalismo dei concerti viole e le idiozie del "Tutti", quindi di autentico senso liturgico. La decisione dei propositi sarà testimoniata da una serietà veramente musicologica di ogni contributo.⁹⁸

Il sasso è lanciato, come appare evidente leggendo quanto Tagliavini scrive a Lunelli qualche giorno più tardi, informandolo che l'editore Olschki si è detto disposto a finanziare la pubblicazione della nuova rivista.⁹⁹ Lunelli risponde in maniera entusiastica all'invito a prendere parte all'iniziativa, come sottolinea nella lettera inviata congiuntamente a Tagliavini e a Mischiati il 18 giugno 1958:

Carissimi amici,

Vi ringrazio molto della gentile lettera inviatami [...]. Sono poi lietissimo delle notizie circa il progetto della rivista che dovrebbe stampare Olschki. La scelta dell'editore mi pare ottima, e speriamo che l'editore colla sua esperienza riesca a lanciarla. [...] Aspetto in ogni modo indicazioni più esatte sul compito, che io

98. Archivio Lunelli, lettera di Mischiati del 1° giugno 1958. Le sottolineature sono originali.

99. Cfr. Archivio Lunelli, lettera di Tagliavini del 13 giugno 1958.

dovrò svolgere nella rivista, e di ciò si potrà eventualmente parlare nell'occasione di un incontro, che sarei ben lieto se potesse esser fissato qui a Trento.¹⁰⁰

Nell'estate del 1958 il lancio della nuova rivista sembra cosa fatta. In realtà, passano diversi mesi prima che il volume inaugurale sia pubblicato. La lunga gestazione è dovuta alla cura quasi maniacale con cui il comitato redazionale prepara il lancio della nuova 'creatura' editoriale, esasperante al punto da scoraggiare anche l'importante editore fiorentino.¹⁰¹ Quando finalmente viene data alle stampe, la rivista non è pubblicata da Olschki ma dal Gruppo Musicale «Girolamo Frescobaldi» di Brescia.¹⁰²

Con Tagliavini e Mischiati, Lunelli aveva stretto in quegli anni un'intensa e amichevole collaborazione scientifica. Straordinario per intensità è soprattutto il rapporto con il giovane Mischiati. Osservando la corrispondenza conservata, i primi contatti sembrano risalire alla fine del 1954, intensificarsi tra il 1956 e il 1963 e decrescere negli ultimi anni di attività di Lunelli. Di Mischiati, Lunelli ammira l'entusiasmo e l'acribica precisione con cui è in grado di trascrivere un documento d'archivio o descrivere qualche particolare costruttivo di un organo antico. Legge con piacere le dettagliate relazioni che il giovane studioso bolognese gli invia, frutto di sopralluoghi a organi emiliani (ma non solo) condotti spesso insieme a Luigi Ferdinando Tagliavini, a Sergio Paganelli e a qualche altro amico fidato. Naturalmente portato a ben più miti atteggiamenti, Lunelli non condivide sempre i giudizi fin troppo taglienti (talvolta persino offensivi) che Mischiati dispensa. Con bonaria pazienza, invita il giovane studioso bolognese a non eccedere, soprattutto qualora le lame della sua penna si rivolgano a persone che Lunelli conosce bene, come Sandro Dalla Libera.

Quando Lunelli comunica a Mischiati le scoperte realizzate da Dalla Libera lavorando sull'intavolatura tedesca di Torino, la risposta del giovane bolognese è caustica: «sinceramente mi duole che Dalla Libera debba attribuirsi il merito di aver rintracciato roba inedita di Frescobaldi, il IV libro d'intavolatura d'organo di Andrea Gabrieli... Merulo e forse altri. È

100. Archivio Lunelli, corrispondenza Tagliavini, minuta della lettera di Lunelli [a Tagliavini e Mischiati] *sub data*.

101. Emblematiche in questo senso sono le discussioni riguardanti la scelta del titolo e la redazione dell'editoriale. Dopo vari titoli provvisori, quello definitivo si legge in un biglietto di Tagliavini spedito a Lunelli nell'autunno del 1959 (Archivio Lunelli, biglietto di Tagliavini del 19 ottobre 1959).

102. Diretta da Renato Lunelli e Luigi Ferdinando Tagliavini, la rivista ha come direttore responsabile Giuseppe Scarpat. Il comitato di redazione è formato da Pier Luigi Bossoni, Ernesto Meli (segretario), Oscar Mischiati e Sergio Paganelli.

stato Lei ad indirizzare quell'[* * *] su quei preziosi mss.?».¹⁰³ L'avversione per Dalla Libera va ben al di là di una normale dialettica scientifica. In lui Mischiati vede un paladino di quell'ambiente ceciliano ed ecclesiastico che detesta in maniera viscerale: una presa di posizione netta, che non tollera compromessi, come si può leggere nella lettera citata in precedenza, quando parla della filosofia editoriale che dovrà animare la nuova rivista. È in questa prospettiva che devono essere lette e interpretate le invettive all'indirizzo di Dalla Libera che si possono leggere nelle lettere a Lunelli di quel periodo, intrise spesso di eccessivo livore. In fondo, Dalla Libera – con strumenti metodologici più limitati, compensati però da un notevole intuito musicale e da una genuina vivacità intellettuale – persegue i medesimi obiettivi che si prefigge lo studioso bolognese: indagare la produzione italiana antica per organo promuovendo la realizzazione di studi ed edizioni musicali, alla riscoperta di una tradizione sonora da cui ripartire per rifondare una generazione di organisti e di cultori dell'organo in Italia. È un obiettivo culturale ed estetico ambizioso, che Dalla Libera persegue con consapevole tenacia e di cui osserva con attenzione gli effetti:

Ricordi mi ha scritto che il 1° volume di G. Gabrieli sta esaurendosi, con loro sorpresa, e che bisogna preparare la ristampa. Anche la S.A.T. di Vicenza mi scrive che i Liber organi incontrano sempre più il favore dei nostri organisti parrocchiali: segno questo che il gusto degli organisti sta evolvendosi. Domenica scorsa durante una Messa di mezzogiorno a Venezia ho sentito tutte musiche di Cavazzoni eseguite da una signorina che non conosco. È l'anti-Sanremo.¹⁰⁴

Assai attento e riservato nella gestione della sua imponente rete epistolare, Lunelli non lascia trapelare nulla, nella corrispondenza con Dalla Libera, del progetto editoriale al quale sta lavorando insieme ai colleghi bolognesi. Glielo comunica a cose fatte, nella primavera del 1960, quando il primo volume di «L'organo. Rivista di cultura organaria e organistica» è in commercio, confidando nel suo sostegno alla neonata impresa editoriale:

Caro Maestro,

Avrà ricevuto il prospetto di pubblicazione della Rivista sull'organo. Io mi permetto in occasione degli auguri pasquali di esprimere il desiderio che anche Lei voglia diventare un buon collaboratore al nuovo sforzo che si va compiendo sormontando anche su eventuali divergenze, pur di far trionfare la

103. Archivio Lunelli, lettera di Mischiati del 18 ottobre 1958.

104. Archivio Lunelli, lettera di Dalla Libera del 14 febbraio 1961.

rinascita dell'organo italiano secondo i principi che con fondate ragione [sic] riteniamo i migliori [...].¹⁰⁵

La risposta di Dalla Libera è piuttosto fredda. La delusione è palpabile, forse più che per non essere stato direttamente coinvolto, per i tentativi di cui egli stesso si era fatto promotore per rilanciare il dibattito intorno all'organo in Italia, alla sua storia e al suo repertorio, alla situazione dell'organaria attuale: attività e progetti che avevano sempre avuto in Lunelli il principale referente. Avviata la collaborazione con la Fondazione Cini, Dalla Libera aveva fatto invitare lo storico trentino a parlare di storia organaria veneta. I materiali della conferenza, che si tenne a Venezia il 10 marzo 1958, rappresentano il nucleo della monografia *Studi e documenti di storia organaria veneta*, pubblicata postuma nel 1973 dopo una lunghissima e complessa elaborazione del manoscritto originale.¹⁰⁶ Forte dell'interesse suscitato dal tema affrontato da Lunelli, Dalla Libera aveva proposto la creazione di una sezione dedicata all'organaria veneta presso la Fondazione Cini. Galvanizzato dall'appoggio della direzione,¹⁰⁷ aveva pensato quindi di organizzare a Venezia un «congresso organario veneziano», da tenersi nella tarda estate del 1959 in occasione della presentazione della revisione dell'organo Mascioni del Conservatorio "Benedetto Marcello" di Venezia:¹⁰⁸ una proposta verso la quale Lunelli si era mostrato però piuttosto scettico,¹⁰⁹ e che fu in seguito abbandonata a

105. Archivio Dalla Libera, lettera di Lunelli del 15 aprile 1960, su carta intestata «L'organo».

106. La prima versione del manoscritto fu consegnata da Lunelli alla Fondazione Cini alla fine del 1958; cfr. Archivio Lunelli, lettera di Dalla Libera del 12 gennaio 1959: «Mi ha telefonato il M^o Raffaele Cumar, il nuovo segretario dell'Istituto per la Storia della musica della Fondazione Cini, avvertendomi che ha ricevuto la conferenza su "Gli organi veneziani" con la documentazione. Mi ha detto che bisognerebbe cambiare il titolo in "Documenti sugli Organi veneti" data la mole della documentazione. Preso alla sprovvista, ho risposto solo che bisogna far presto ad iniziare la stampa». Per l'enorme ritardo che contraddistinse la pubblicazione del volume, la cui revisione definitiva fu affidata nel 1961 a Oscar Mischiati, si veda più sotto la nota 147.

107. Archivio Lunelli, lettera di Dalla Libera dell'11 settembre 1958: «La Fondazione Cini è disposta a raccogliere in microfilm tutta la documentazione organaria veneziana. [...] La Fondazione Cini sarebbe ben felice di creare una sezione di organaria veneziana».

108. Archivio Lunelli, lettera di Dalla Libera del 10 ottobre 1958: «L'anno prossimo a settembre verrà inaugurato il nuovo organo del Conservatorio. Il M^o Fasano mi ha pregato di preparargli un programma solido di manifestazioni da incorporare ai corsi delle Vacanze musicali: gli ho suggerito un congresso organistico-organario. [...] Presidente di questo congresso, che dovrebbe durare un due o tre giorni o anche più, sarebbe Lei».

109. Archivio Dalla Libera, lettera di Lunelli del 21 ottobre 1958: «[...] oggi voglio rispondere alla Sua del 10 corrente relativa ai progettati festeggiamenti per l'inaugurazione

favore di una serie di concerti-seminari con la partecipazione di Fernando Germani e Luigi Ferdinando Tagliavini.¹¹⁰

Dalla Libera declina inizialmente l'invito, che Lunelli gli formula nella primavera del 1960, a fornire il proprio contributo scientifico alla neonata rivista «L'organo», dichiarando di non sentirsi all'altezza.¹¹¹ La risposta di Lunelli è un po' piccata, seppur di tono benevolo: «il Suo dubbio di non essere all'altezza o è segno di troppa umiltà o una presa in giro collettiva degli attuali redattori della rivista».¹¹² Dalla Libera si lascia quindi convincere. Il primo fascicolo della seconda annata della neonata rivista ospita il suo *Saggio di regesto degli organi della città di Venezia*.¹¹³ Con Lunelli discute poi di nuovi possibili contributi. Nel marzo del 1961, Dalla Libera lo informa dell'importante ritrovamento di alcuni manoscritti di Baldassare Galuppi:

Caro Maestro,

La settimana scorsa hanno portato alla Marciana una barca di manoscritti provenienti dall'archivio di S. Maria Formosa. Sono andato a curiosare tra quelle carte polverose e piene di ragnatele e vi ho trovato dei fascicoli ms. di musiche per organo di Baldassare Galuppi. Li ho portati a casa e ne ho riprodotto la

della riforma dell'organo del Conservatorio. Nel clima veneziano, come giustamente Lei osserva, si possono certo fare molte più cose che altrove; e perciò ci starebbe bene un congresso dell'organo. Lei sa che aderisco con entusiasmo a tutte le manifestazioni che mirano a valorizzare o a mettere in rilievo l'organo sia passato che presente [...] ma francamente non sono all'altezza del compito che mi vorrebbe affidare. [...] Un congresso organario veneziano dovrebbe poi necessariamente prendere posizione contro l'attuale organo marciano e perciò verrebbe a trovarsi in una posizione delicata di fronte a vari ambienti veneziani. [...] In conclusione [...] risulta necessario una salda azione preliminare per fissare la via sicura che si vuole seguire e le finalità da raggiungere».

110. Archivio Lunelli, lettera di Dalla Libera del 3 settembre 1959: «Caro Maestro, Ecco-mi a Lei dopo aver terminato la mia collaborazione alle "vacanze musicali" del Conservatorio. Il M^o Germani ad illustrazione del suo concerto non ha detto niente: due ore prima del concerto ho dovuto scrivere qualche cosa io che poi ha letto il Direttore. Tagliavini ha detto cose note illustrando le forme. Al mio concerto ha parlato il dott. [Mario] Messinis, bibliotecario del Conservatorio, il quale forse è stato il migliore: la canzon seconda del mio secondo vol. di Gabrieli deriva da un madrigale dello stesso Gabrieli». Alla luce dei difficili rapporti tra Germani e Tagliavini, il seminario veneziano organizzato da Dalla Libera appare un coraggioso tentativo per cercare di superare le polemiche che in quegli anni dividevano la scena organistica italiana.

111. Cfr. Archivio Lunelli, lettera di Dalla Libera del 19 aprile 1960.

112. Archivio Dalla Libera, lettera di Lunelli del 4 maggio 1960.

113. «L'organo» 2/1, gennaio-giugno 1961, pp. 25-42.

copia fotostatica. Il bello è che il parroco si è disfatto di quelle "cartacce" (la totalità è musica vocale ottocentesca) perché il suo sacrista si serviva di quei manoscritti come carta igienica e quella carta piuttosto consistente ingrossava il gabinetto, donde il drastico provvedimento. [...] La musica del Galuppi è molto interessante perché ci fa vedere un Galuppi nuovo.¹¹⁴

Lunelli si congratula con Dalla Libera «per la fortunata scoperta di musiche organistiche di Baldassare Galuppi. È un ritrovamento assai interessante che merita di essere valorizzato non solo colla pubblicazione, ma con uno studio che illustri in maniera oggettiva l'importanza di queste composizioni del Buranello».¹¹⁵ Scrive quindi a Tagliavini, chiedendo informazioni sul contenuto dei prossimi numeri della rivista e avanzando una proposta: «Non sarebbe il caso di chiedere a Dalla Libera una nota sulle musiche organistiche autografe e inedite del Galuppi da lui trovate alla Marciana?».¹¹⁶ Qualche mese più tardi, Lunelli avanza una nuova richiesta a Dalla Libera:

Caro Maestro,

Da qualche giorno ha [*recte* ho] qui sul Mio tavolo il suo ultimo lavoro sugli organi delle Diocesi di Vittoti=Veneto [*recte* Vittorio Veneto]. Dove pensa di pubblicarlo? Mi pare che sarebbe un contributo assai notevole per la nostra Rivista? [*sì*] Io non so più nulla da diversi mesi. Spero sempre che qualcuno si faccia viva [*recte* vivo].¹¹⁷

Dalla Libera ne è lusingato e prega Lunelli di restituirgli il dattiloscritto «perché desidera vederlo il dott. Mischiati».¹¹⁸ In parte rassicurato dalla stima che Lunelli nutre per lui,¹¹⁹ Dalla Libera era entrato in più stretto contatto con l'allora giovane studioso bolognese nell'estate del 1961. Formulandogli l'invito a partecipare all'edizione completa delle opere di Girolamo Frescobaldi, Mischiati si era augurato «che la nostra possa essere

114. Archivio Lunelli, lettera di Dalla Libera del 19 marzo 1961.

115. Archivio Dalla Libera, lettera di Lunelli del 23 marzo 1961.

116. Archivio Lunelli, minuta della lettera a Tagliavini del 3 aprile 1961.

117. Archivio Lunelli, minuta della lettera a Dalla Libera del 3 ottobre 1961.

118. Archivio Lunelli, lettera di Dalla Libera del 10 ottobre 1961.

119. Cfr. Archivio Dalla Libera, lettera di Lunelli del 21 febbraio 1961: «Bisogna un po' comprendere e scusare l'esuberanza di questi giovani perché è controbilanciata dal dovuto riconoscimento dei meriti altrui che oggettivamente riconoscono»; il riferimento è a Mischiati.

una feconda collaborazione». ¹²⁰ Erano seguiti scambi epistolari, visite e discussioni in relazione a vari progetti editoriali. ¹²¹

Alla fine del 1961, Dalla Libera aveva fatto avere a Tagliavini e a Mischiati una proposta contenente alcune edizioni che egli avrebbe potuto curare – dopo le toccate inedite di Frescobaldi – per la collana dei *Monumenti di musica italiana*: nel dettaglio, l'edizione dei tre libri dei *Ricercari da cantare* di Claudio Merulo, quella dei *Ricercari et arie francesi a quattro voci* di Francesco Usper Sponga e le composizioni per organo di Bertoldo Sperindio (queste ultime poi depennate). ¹²² Sulla base delle indicazioni ricevute, Mischiati coinvolge Dalla Libera in un progetto editoriale dedicato a Claudio Merulo per conto dell'editore Ugrino di Amburgo. Dalla Libera gli mette quindi a disposizione la sua trascrizione del terzo libro dei *Ricercari da cantare* di Merulo, impegnandosi a fornirgli presto gli altri volumi. ¹²³

Il rapporto con Mischiati poi però si raffredda. Emblematica, per comprendere lo stato d'animo in cui Dalla Libera opera in quel periodo, è una lettera spedita a Lunelli nel febbraio del 1962:

Caro Maestro,

Ho ricevuto il dattiloscritto e le note sui Vicentino e naturalmente la ringrazio. Ieri è venuto da me il dott. Mischiati a portarmi le bozze delle toccate frescobaldiane tratte dall'intavolatura di Torino. Effettivamente quei giovani sono ben preparati nella tecnica della presentazione e sono degni di ammirazione anche se poi lo sono meno per l'accusa d'ignoranza che lanciano contro la generazione precedente alla loro, che sarebbe poi la mia. Veda anche nel campo ecclesiastico quel che è successo a Treviso contro Mons. D'Alessi. Però, dentro di me, mi fa piacere che siano loro che vengano a propormi la trascrizione di 4 libri di Merulo per l'opera omnia che dovrebbe veder la luce ad Amburgo, il che significa che una rapa fradicia proprio non lo sono. Sinceramente mi trovo a mio agio solo con Lei perché un po' di umiltà fa bene a tutti. ¹²⁴

Nel corso del 1962 i rapporti con Mischiati si incrinano definitivamente. Nell'informare Lunelli che la propria monografia sull'arte organaria veneziana è stata finalmente pubblicata (dopo varie lungaggini causate dal-

120. Archivio Dalla Libera, lettera di Mischiati del 3 luglio 1961.

121. Archivio Lunelli, lettera di Dalla Libera del 4 gennaio 1962: «È stato da me il dott. Mischiati e abbiamo avuto un proficuo scambio di idee».

122. Le proposte di Dalla Libera si leggono in un foglio autografo conservato insieme alla lettera di Mischiati del 3 gennaio 1962 (Archivio Dalla Libera).

123. Cfr. Archivio Lunelli, lettera di Dalla Libera del 4 gennaio 1962.

124. Archivio Lunelli, lettera di Dalla Libera del 9 febbraio 1962.

la complessa macchina burocratica della Fondazione Cini), Dalla Libera sottolinea senza mezze parole: «Una sola cosa desidero: che non venga fatta la recensione sulla rivista "l'Organo" (la rivista infatti non è compresa nell'elenco degli omaggi) perché non voglio assolutamente passare tra le "sgrinfie" di Mischiati. Se la facesse Lei allora la cosa cambierebbe aspetto, ma Mischiati, no assolutamente». ¹²⁵ Lunelli ne chiede immediatamente spiegazione allo studioso bolognese: «Mi scrive Dalla Libera che è uscito il suo volume su "L'Arte degli organi a Venezia" e che mi spedisce una copia perché ne faccia la recensione; ma pare che non voglia la recensione sulla nostra rivista! Non comprendo questa sua posizione. Ne sa Lei qualche cosa?». ¹²⁶

Di una spiegazione di Mischiati non c'è traccia nella documentazione conservata. È possibile che Dalla Libera non avesse gradito la recensione dell'edizione da lui curata delle messe per organo di Andrea Gabrieli, apparsa due anni prima nella prima annata dell'«Organo» a firma di Mischiati, ¹²⁷ oppure gli appunti che lo studioso bolognese gli aveva trasmesso a proposito dell'articolo sull'attività musicale della cappella ducale di Venezia apparso su «Musica sacra», ¹²⁸ o ancora le critiche seguite alla pubblicazione delle *Toccate* di Andrea Gabrieli da lui curate. ¹²⁹ Più probabile è però che la frizione tra i due studiosi (che porterà alcuni mesi più tardi alla rottura definitiva) fosse legata a una questione più recente, un progetto a cui Dalla Libera teneva particolarmente, ma che non riuscì a realizzare: la pubblicazione del catalogo tematico dell'intavolatura d'organo di Torino. Dalla Libera lavorava, infatti, all'allestimento di un catalogo dei manoscritti torinesi fin dal 1957. Nell'autunno del 1960 scriveva a Lunelli: «Ho anche idea di stendere il catalogo tematico di tutta l'intavolatura di Torino, il catalogo con il nome della composizione e dell'autore l'ho già fatto (120 cartelle)». ¹³⁰ Il progetto aveva incontrato l'immediato plauso dello storico trentino. ¹³¹ Qualche giorno dopo, Dalla Libera lo informava che l'editore

125. Archivio Lunelli, lettera di Dalla Libera del 2 dicembre 1962.

126. Archivio Lunelli, lettera a Mischiati del 16 dicembre 1962.

127. «L'organo» 1/1, 1960, pp. 264-271.

128. Cfr. Archivio Dalla Libera, lettera di Mischiati del 3 gennaio 1962.

129. Archivio Lunelli, lettera di Dalla Libera del 29 marzo 1962: «Secondo Mischiati i preamboli inclusi nella raccolta gabrieliana sarebbero di Hassler, il testo torinese invece li attribuisce ad Andrea Gabrieli ed io sto con il testo».

130. Cfr. Archivio Lunelli, lettera di Dalla Libera del 26 ottobre 1960.

131. Cfr. Archivio Dalla Libera, lettera di Lunelli del 4 novembre 1960.

Zanibon di Padova «è disposto a pubblicare il catalogo tematico dell'intavolatura di Torino».¹³² Il progetto, però, non andò in porto. Nell'autunno del 1961 Dalla Libera informava Lunelli dell'offerta di monsignor Biella di pubblicare il catalogo su «Musica sacra»:

Mons. Biella vorrebbe pubblicare su "Musica sacra" (a puntate) l'indice dell'intavolatura tedesca di Torino. Ma per fare un buon catalogo bisognerebbe pubblicare l'indice tematico per le composizioni sconosciute o ignorate o di cui non si conosce la stampa e citare invece la intestazione della stampa per quelle conosciute. Il che significherebbe raddoppiare le spese di stampa, il numero di pagine ecc. Io son disposto ad eseguire il lavoro (come sempre gratis) avendo già compilato tutto il catalogo ma senza indice tematico.¹³³

Per averne qualche consiglio, e forse anche per sondare altre possibili soluzioni editoriali, Dalla Libera sottopone in quel periodo il proprio manoscritto a Oscar Mischiati.¹³⁴ In una lettera datata 13 gennaio 1962, lo studioso bolognese ringrazia Dalla Libera per aver avuto la possibilità di visionare il manoscritto del suo catalogo dell'intavolatura tedesca di Torino, inviategli per posta la settimana prima: «Il Suo catalogo dell'intavolatura torinese mi è stato di qualche utilità per la segnalazione di cose sfuggitemi e come conferma di quello che già avevo segnato. Anche i Suoi "incipit" tematici mi sono stati preziosi! [...] Comunque, alla prima occasione che avrò di venire a Venezia (penso nella settimana 22-27), Le riporterò anche l'indice torinese».¹³⁵

Mischiati aveva senz'altro realizzato un proprio spoglio di diverse parti dell'antologia organistica di Torino. Nel settembre del 1961 era stato in grado di fornire precisi rinvii alle richieste di Dalla Libera in relazione ad alcune composizioni di Claudio Merulo.¹³⁶ Nell'intensa corrispondenza con Lunelli di quel periodo, non parla mai però del progetto di pubblicare un catalogo completo dell'intavolatura d'organo di Torino. Il primo riferimento in questo senso si legge in una lettera del gennaio del 1963, nella quale Mischiati informa Lunelli che «anche il secondo fascicolo (del '62)

132. Archivio Lunelli, lettera di Dalla Libera del 17 novembre 1960.

133. Archivio Lunelli, lettera di Dalla Libera del 17 ottobre 1961.

134. Mischiati aveva fatto visita a Dalla Libera nei mesi precedenti. Cfr. Archivio Dalla Libera, cartolina di Mischiati del 5 ottobre 1961: «Rinvio alla mia prossima visita a Venezia le questioni pendenti».

135. Archivio Dalla Libera, lettera di Mischiati del 13 gennaio 1962.

136. Cfr. Archivio Dalla Libera, lettera di Mischiati del 22 settembre 1961.

[della rivista] è già in predicato e per esso io sto lavorando al catalogo ragionato della intavolatura di Torino»: ¹³⁷ una notizia che lo storico trentino non commenta. ¹³⁸

È assai probabile che anche Dalla Libera sia venuto a sapere in quel periodo del progetto di Mischiati: un progetto che confliggeva direttamente con il suo e dal quale egli non avrebbe potuto difendersi, avendo da tempo messo a disposizione dello studioso bolognese il proprio manoscritto, ancora privo di un approdo editoriale sicuro. Ciò spiegherebbe la reazione stizzita di Dalla Libera, nel dicembre del 1962, nei confronti di Mischiati e della rivista che avrebbe ospitato la pubblicazione. Credendo probabilmente che il catalogo dello studioso bolognese fosse di prossima pubblicazione, Dalla Libera abbandona il progetto di dare alle stampe il proprio. ¹³⁹ Il catalogo di Mischiati viene pubblicato però solo nella primavera del 1964. Lo studioso perfeziona il proprio manoscritto approfittando di una borsa di studio presso la Fondazione Giorgio Cini, che gli permette di soggiornare a Venezia tra il 1962 e il 1963. ¹⁴⁰ Il catalogo è ancora in elaborazione nell'autunno del 1963. Mischiati lo scrive a Lunelli, sottolineando di voler approfittare della prossima «vacanza bolzanina» per «ultimare, con prussiana disciplina, il catalogo (con tutte le concordanze) dell'intavolatura di Torino da pubblicare sulla rivista; sono anni che vi lavoro a pezzi e bocconi, e ogni volta che riprendevo in mano il lavoro dovevo rifarlo a metà per raccapezzarmi di nuovo». ¹⁴¹ Il suo «catalogo ragionato» viene pubblicato nella quarta annata della rivista «L'organo» (gennaio-giugno 1963), stampata nei primi mesi del 1964. ¹⁴² In fondo alla nota con i ringraziamenti (p. 1), Mischiati evoca «coloro che hanno contribuito a questo studio con informazioni e consigli e mettendo a disposizione dello scrivente materiali (microfilm, spogli tematici) utilissimi per il

137. Cfr. Archivio Lunelli, lettera di Mischiati del 18 gennaio 1963.

138. Cfr. Archivio Lunelli, minuta della lettera a Mischiati del 30 gennaio 1963.

139. Il manoscritto del catalogo dell'intavolatura tedesca di Torino realizzato da Dalla Libera è tuttora conservato all'interno del fondo archivistico depositato presso la Fondazione Giorgio Cini di Venezia.

140. Cfr. OSCAR MISCHIATI, *L'intavolatura d'Organo tedesca della Biblioteca Nazionale di Torino. Catalogo ragionato*, «L'organo» 4, 1963, pp. 1-150: 1; e anche: Archivio Lunelli, lettera di Tagliavini del 27 novembre 1963. Già nel 1961 Mischiati aveva fatto domanda per ottenere una borsa di studio, che però non gli fu assegnata: cfr. Archivio Lunelli, lettera di Mischiati del 27 luglio 1961.

141. Archivio Lunelli, lettera di Mischiati del 29 ottobre 1963.

142. «L'organo» 4, gennaio-giugno 1963 [1964], pp. 1-150.

reperimento delle concordanze»: il nome di Sandro Dalla Libera compare fra i tredici citati in ordine alfabetico.

Deluso dalla collaborazione con Mischiati, Dalla Libera decide di non prendere più parte al progetto editoriale dedicato alla produzione musicale di Claudio Merulo, diretto dallo studioso bolognese per conto dell'editore Ugrino di Amburgo. La reazione di Mischiati è durissima e segna la definitiva rottura del rapporto tra i due studiosi:

Egregio Maestro Dalla Libera,

Poiché Lei ha in mano una lettera impegnativa dell'Ugrino Verlag di Amburgo per la Sua collaborazione all'edizione delle opere complete di Claudio Merulo e poiché tale proposta Le fu procurata per mio interessamento e premura, trovo ben discutibile e poco corretto (oltreché poco amichevole) nei miei confronti e della casa editrice il Suo proposito di destinare ad altra sede composizioni organistiche di Merulo, la cui pubblicazione viene evidentemente a costituire un doppione con quella progettata e già annunciata a mezzo stampa.

Poiché la casa editrice Ugrino ha voluto attribuirmi la con-direzione di detta edizione, per parte mia ritengo che il Suo gesto sia incompatibile con la Sua ulteriore collaborazione. Se Lei avesse preventivamente inviato una lettera di disimpegno nessuno troverebbe da ridire; a parte un giudizio di opportunità.¹⁴³

Nella lettera si fa implicito riferimento alla volontà di Dalla Libera di destinare ad altra sede la propria edizione del terzo libro dei *Ricercari da cantare* di Merulo. Egli, infatti, aveva sottoposto il manoscritto alla direzione della Fondazione Cini. Il progetto editoriale non viene però approvato a causa dei dubbi espressi dall'esperto contattato dalla fondazione: Luigi Ferdinando Tagliavini.¹⁴⁴ In una lettera indirizzata il 10 luglio 1964 a Gianfranco Folena, direttore dell'Istituto di Lettere, Musica e Teatro della Fondazione Cini, Tagliavini – dopo aver evocato il progetto editoriale della casa editrice Ugrino di Amburgo, che aveva da qualche tempo ufficialmente annunciato la pubblicazione degli *opera omnia* di Claudio Merulo, facendo figurare tra i collaboratori lo stesso Dalla Libera – muove diverse critiche al manoscritto di Dalla Libera, in particolare alla mancanza di un'accurata descrizione delle fonti e di un apparato

143. Archivio Dalla Libera, lettera di Mischiati del 10 marzo 1964.

144. Verso la fine del 1961 Tagliavini era stato nominato consulente della Fondazione. La nomina aveva fatto esultare Dalla Libera: «Ed ora due notizie che Le faranno piacere. Ferdinando Tagliavini fa parte della consulta della Fondazione Cini: siamo quindi in una botte di ferro» (Archivio Lunelli, lettera di Dalla Libera del 18 dicembre 1961).

critico esaustivo e approfondito.¹⁴⁵ L'edizione dei *Ricercari da cantare* di Merulo rimane quindi nel cassetto. Non avrà sorte migliore, comunque, il progetto editoriale ideato da Mischiati per la Ugrino di Amburgo, che non vedrà mai la luce.

«Questo Mischiati sembrava un amico e invece non lo è affatto», scrive senza mezzi termini Dalla Libera a Lunelli nel maggio del 1964.¹⁴⁶ Complici le ormai insanabili divergenze con lo studioso bolognese, anche il rapporto con Lunelli si raffredda. Negli anni successivi i contatti epistolari con lo storico trentino diventano rari, solo in parte sostituiti dal telefono. Lunelli, ormai anziano e ammalato, vorrebbe vedere pubblicata la propria monografia sull'arte organaria veneta. È un desiderio che però non riesce a vedere realizzato: nonostante le sue continue e pazienti pressioni, Mischiati (al quale nel febbraio del 1961 la Fondazione Cini aveva ufficialmente affidato il compito di rivedere il manoscritto di Lunelli)¹⁴⁷ congederà il volume soltanto nel 1973.¹⁴⁸ Nel luglio del 1966 Lunelli prega Dalla Libera di non dimenticarsi «del vecchio amico, che purtroppo va inevitabilmente verso il progressivo declino».¹⁴⁹ È un ultimo saluto: Lunelli si spegne a Trento il 14 gennaio 1967, suggellando un'importante stagione per gli studi dedicati all'organo italiano e alla sua musica.¹⁵⁰

Per monsignor Giuseppe Biella

Nell'agosto del 1959 monsignor Giuseppe Biella informa Sandro Dalla Libera dell'uscita di un disco «dedicato alla "Cappella del Duomo di Milano", nel Rinascimento e nel periodo barocco», che la Polifonica Ambrosiana ha

145. Cfr. Archivio Dalla Libera, lettera di Tagliavini [a Folena] del 10 luglio 1964.

146. Archivio Lunelli, lettera di Dalla Libera del 3 maggio 1964.

147. Archivio Dalla Libera, lettera di Lunelli del 2 febbraio 1961: «La Fondazione Cini mi propone di affidare al Dott. Mischiatti [sic] la revisione di una nuova copia del dattiloscritto che io non ho più voglia di fare. Ho accettato»; e *ivi*, lettera di Lunelli del 21 febbraio 1961: «Spero che Mischiati si decida a ultimare la revisione del mio lavoro sugli organari veneziani col qual spero di terminare la mia attività organologica lasciando a chi verrà di scoprire i molti errori e lacune».

148. RENATO LUNELLI, *Studi e documenti di storia organaria veneta*, Firenze, Olschki, 1973 (Studi di musica veneta, 3).

149. Archivio Dalla Libera, lettera di Lunelli del 18 luglio 1966.

150. Cfr. LUIGI FERDINANDO TAGLIAVINI, *In memoria di Renato Lunelli*, «L'organo» 5, 1967, pp. 131-134.

inciso sotto la sua direzione.¹⁵¹ Tra i pezzi registrati figura un ricercare di Michel'Angelo Grancini trascritto da Dalla Libera a partire dall'intavolatura d'organo di Torino. Era stato lo studioso, oltre un anno prima, a informare monsignor Biella, direttore – oltre che della Polifonica Ambrosiana – anche della rivista «Musica sacra», dell'esistenza di quella composizione, suscitando il suo immediato interesse: «È per me molto importante la notizia che mi dà del manoscritto dei ricercari di Grancini. Potrei averlo o avere comunque la copia fotografica o una trascrizione se Lei ha già provveduto a questo[?];¹⁵² aggiungendo, due giorni più tardi: «Mi interessa certo moltissimo la trascrizione delle composizioni organistiche del Grancini. Veda di che cosa si tratta e mi sappia dire. Ciò che più mi interessa è di constatare che si tratti di opere belle. [...] Ho già dato un concerto di musiche sue ed ora sto curandone uno per il terzo programma della Rai».¹⁵³ Offertosi di mandargli una trascrizione, Dalla Libera chiede a monsignor Biella di procurargli gli *incipit* delle «canzoni a 8 voci» di Grancini pubblicate nel 1627,¹⁵⁴ per verificare eventuali concordanze. Per farlo, il sacerdote si reca a consultare la stampa originale, conservata nel fondo della cappella del Duomo di Milano: nel suo archivio di trascrizioni, assai nutrito, quelle canzoni non c'erano, «perché, purtroppo, non sono ricostruibili, esistendo solo una partitura "guida", che doveva servire per il direttore».¹⁵⁵ Alcune settimane dopo, monsignor Biella ringrazia Dalla Libera per la trascrizione che gli ha fatto avere, chiedendogli il permesso di pubblicarla (anche se non subito) su «Musica sacra».¹⁵⁶ Eseguita nel 1959

151. Archivio Dalla Libera, lettera di monsignor Biella del 20 agosto 1959. Nell'archivio dello studioso sono conservate undici lettere speditegli da Biella tra l'ottobre del 1956 e il marzo del 1960. Una recensione del disco (I.P. «Musica Antiqua», PAB 301) si legge in: «Musica sacra» serie II, 5/1, gennaio-febbraio 1960, pp. 29-30; nella descrizione del contenuto si fa riferimento a «Michel'Angelo Grancini: "Ricerca sopra ut, re, mi, fa, sol, la" (Trascrizione di S. Dalla Libera)» (p. 29).

152. Archivio Dalla Libera, lettera di monsignor Biella del 19 gennaio 1958.

153. Archivio Dalla Libera, lettera di monsignor Biella del 22 gennaio 1958.

154. MICHEL'ANGELO GRANCINI, *Messe moletti et canzoni a otto voci con la partitura per l'Organo* op. 4, Milano, Filippo Lomazzo, 1627 (RISM G 3399). Questa edizione contiene tre canzoni e una sonata a otto voci.

155. Archivio Dalla Libera, lettera di monsignor Biella del 15 febbraio 1958.

156. Archivio Dalla Libera, lettera di monsignor Biella del 9 aprile 1958: «Perdoni se ho tardato a farmi vivo dopo che Ella tanto gentilmente mi ha mandato la trascrizione del ricercare di Grancini. Desidero pubblicarlo su "Musica Sacra", non subito però perché ho già pubblicato parecchia musica dell'organista milanese». La trascrizione era già pronta alcune settimane prima. Il 26 febbraio, infatti, Dalla Libera aveva scritto a Lunelli: «Per

dall'organista Gianfranco Spinelli nel disco sopra citato, la trascrizione del *Ricercare sopra ut, re, mi, fa, sol, la* di Grancini realizzata da Dalla Libera viene pubblicata nel 1960 come appendice al fascicolo maggio-giugno della rivista diretta da Biella.¹⁵⁷

Nell'autunno del 1956 monsignor Biella era informato che Dalla Libera stava lavorando a uno studio su Giovanni Gabrieli.¹⁵⁸ È però la scoperta che l'intavolatura per organo di Torino contiene musica ancora sconosciuta di compositori milanesi a innescare una nuova fase nella collaborazione tra i due studiosi, anche di natura musicale.¹⁵⁹ Dopo aver comunicato a Biella l'esistenza di un inedito ricercare di Grancini, Dalla Libera gli parla di altre interessanti scoperte,¹⁶⁰ di cui dà notizia in una comunicazione apparsa qualche mese più tardi sulla rivista «Musica d'oggi», intitolata *Musiche inedite di organisti milanesi dei secoli XVI e XVII*.¹⁶¹ Viene segnalata così l'esistenza di «altre musiche organistiche, ritenute smarrite, che vengono a

Mons. Biella ho trascritto un ricercare sopra ut, re, mi, fa, sol, la di M.A. Grancini tratto sempre dall'intavolatura torinese» (Archivio Lunelli, lettera di Dalla Libera *sub data*).

157. «Musica sacra» serie II, 5/3, maggio-giugno 1960. Due mesi prima monsignor Biella aveva pubblicato sulla rivista una sua recensione di tre edizioni di musiche curate da Dalla Libera per Ricordi: il vol. 3 delle *Composizioni per organo* di Giovanni Gabrieli e i voll. 1 e 3 delle *Toccate per organo* di Claudio Merulo («Musica sacra» serie II, 5/1, gennaio-febbraio 1960, pp. 28-29).

158. Archivio Dalla Libera, lettera di monsignor Biella dell'8 ottobre 1956: «Sono molto contento che Ella stia preparando uno studio su G. Gabrieli. Sarà quanto mai interessante».

159. Cfr. Archivio Dalla Libera, lettera di monsignor Biella del 31 gennaio 1959, nella quale Dalla Libera è invitato a tenere un concerto a Milano nell'ambito del calendario organizzato dalla Polifonica Ambrosiana. L'anno dopo, Dalla Libera organizza un concerto a Venezia per la Polifonica Ambrosiana: cfr. Archivio Dalla Libera, lettere di Biella del 24 febbraio e del 24 marzo 1960. Dalla Libera parla di un altro suo concerto a Milano in una lettera a Lunelli all'inizio del 1961: cfr. Archivio Lunelli, lettera di Dalla Libera del 14 febbraio 1961.

160. Cfr. Archivio Dalla Libera, lettera di monsignor Biella del 14 dicembre 1958: «La ringrazio cordialmente per le sue gentilissime espressioni nei miei riguardi e per le notizie degli organisti cesare Borgo e Francesco Della Porta [...]. Le loro musiche mi interesserebbero molto per il prossimo concerto (28-29 gennaio) dedicato ai maestri di cappella e agli organisti del Cinque e Seicento milanese, purché siano belle»; e *ivi*, lettera di Biella del 31 gennaio 1959: «Complimenti per la scoperta di tante preziose musiche. Mi farà sapere l'entità delle scoperte. [...] Non ha ricevuto la mia lettera in cui le chiedevo un concerto per la nostra prossima stagione?».

161. SANDRO DALLA LIBERA, *Musiche inedite di organisti milanesi dei secoli XVI e XVII*, «Musica d'oggi» 2/7, luglio 1959, pp. 300-301.

colmare una lacuna soprattutto nella storia della musica d'organo lombarda»: nello specifico, una silloge di ventiquattro canzoni di Cesare Borgo, probabilmente le perdute *Canzoni alla francese a 4* (Venezia 1599); cinque canzoni e dodici ricercari di Francesco Della Porta, con ogni probabilità le perdute *Ricercate a quattro* stampate a Milano prima del 1640; infine diciannove canzoni di Ottavio Bariolla, intavolate dai dispersi tre libri di *Capricci ovvero Canzoni à quatro* stampati a Milano nel 1594.¹⁶²

«Ho visto su "Musica d'oggi" il suo articolo sugli organisti milanesi. Perché non trascrive Lei quelle musiche?», chiede monsignor Biella a Dalla Libera nell'agosto del 1959,¹⁶³ ottenendo di poter ristampare il medesimo contributo qualche mese più tardi su «Musica sacra» (tabella 2, n. 1). Ciò prelude alla pubblicazione di quattro articoli di Dalla Libera, apparsi sulla rivista diretta da Biella tra la primavera del 1960 e l'estate del 1962 (tabella 2). I primi due contributi riguardano l'attività musicale della cappella ducale di Venezia. Nel primo confluiscono informazioni dedotte «da alcune lettere di Monteverdi e da *La chiesa ducale di S. Marco* (1754, tomo III, pp. 37-45) del Meschinello»: un corollario a quanto Dalla Libera aveva potuto ascoltare durante il convegno di studi monteverdiani, svoltosi presso il Conservatorio "Benedetto Marcello" di Venezia dal 16 al 18 settembre 1959.¹⁶⁴ Il secondo contributo, di più ampie dimensioni e per questo suddiviso in quattro numeri della rivista, offre una «cronologia musicale» della cappella ducale di Venezia, ricostruita tramite una sequenza di notizie archivistiche dal 1316 al 1810, desunte «Dal volume *L'arte degli organi a Venezia* di Sandro Dalla Libera in corso di pubblicazione presso la Fondazione G. Cini, Venezia».¹⁶⁵

Il terzo articolo è dedicato a Francesco Usper Sponga (1561-1641). Dalla Libera si occupa della sua produzione musicale – in particolare dei suoi *Ricercari et arie francesi* (Venezia 1595) – dall'inizio del 1958.¹⁶⁶ La musica gli piace subito. Decide perciò di trascriverla, per destinarla a una prossima pubblicazione. Cercando informazioni sul compositore, si accorge però che le notizie biografiche sono scarsissime, come gli conferma anche

162. DALLA LIBERA, *Musiche inedite* cit., p. 300.

163. Archivio Dalla Libera, lettera di monsignor Biella del 20 agosto 1959.

164. Tabella 2, n. 2; passo cit. da p. 56. Si tratta del convegno organizzato in occasione della mostra *Claudio Monteverdi* (Venezia, Conservatorio "Benedetto Marcello", 22 agosto – 18 settembre 1959).

165. Tabella 2, n. 3; passi cit. da «Musica sacra» serie II, 6/1, gennaio-febbraio 1961, p. 25. La monografia a cui si fa riferimento viene pubblicata nel 1962.

166. Cfr. nota 75.

TABELLA 2
 Articoli di Sandro Dalla Libera pubblicati fino al 1966

ARTICOLI APPARSI IN «MUSICA SACRA»

-
- 1 *Musiche inedite di organisti milanesi dei secoli XVI e XVII*
 4/5 (settembre-ottobre 1959), p. 153;
 riproposto da «Musica d'oggi» 2/7 (luglio 1959), pp. 300-301
-
- 2 *Alcune notizie sulla Cappella Musicale di S. Marco*
 5/2 (marzo-aprile 1960), pp. 56-57
-
- 3 *Cronologia musicale della Basilica di San Marco in Venezia*
 6/1 (gennaio-febbraio 1961), pp. 25-27
 6/2 (marzo-aprile 1961), pp. 53-56
 6/3 (maggio-giugno 1961), pp. 88-90
 6/4-5 (luglio-ottobre 1961), pp. 133-135
-
- 4 *Don Francesco Sponga (Parenzo, seconda metà del XVI - Venezia, 1641)*
 6/6 (novembre-dicembre 1961), pp. 166-168

-
- 5 *Gaeetano Callido, organaro veneto (1727-1813) - Cronologia*
 7/3 (maggio-giugno 1962), pp. 90-93

ARTICOLI APPARSI IN ALTRE RIVISTE

-
- 6 *Inediti dei Gabrieli e di Claudio Merulo*
 «Musica d'oggi» 1/8 (ottobre 1958), pp. 489-490
-
- 7 *Musiche inedite di organisti milanesi nei sec. XVI e XVII*
 «Musica d'oggi» 2/7 (luglio 1959), pp. 300-301
-
- 8 *Saggio di regesto degli organi della città di Venezia*
 «L'organo» 2/1 (gennaio-giugno 1961), pp. 25-41
-

Lunelli.¹⁶⁷ Conduce quindi alcune indagini archivistiche, i cui risultati sono presentati nell'articolo apparso su «Musica sacra» alla fine del 1961, che restituisce spessore a una figura interessante del panorama musicale veneziano a cavallo tra Cinque e Seicento. L'articolo è accompagnato dalla trascrizione di un'aria francese, in appendice alla rivista. Nonostante diversi tentativi, è l'unico pezzo che Dalla Libera riesce a far pubblicare della raccolta di Sponga. Non potendo più contare sulla disponibilità di Ricordi, né sull'appoggio del comitato redazionale della rivista «L'organo», Dalla Libera aveva proposto il manoscritto a Guglielmo Zanibon, con il quale collaborava da anni. La risposta dell'editore padovano è emblematica per inquadrare l'orizzonte editoriale italiano dell'epoca e le difficoltà che si potevano incontrare nel pubblicare repertori inediti di autori del passato, bollati come erudizione di nessun interesse commerciale:

Carissimo M^o Sandro Dalla Libera

Le invio un paio di copie degli studi di Ravanello da Lei rivisti e spero le piaccia la nuova edizione che mi costa... un occhio della testa. Nel contempo le rinvio pure la sua copia originale e molti ringraziamenti.

ATTENTO

Se Lei fosse stato presente alla duplice esecuzione scrupolosamente fatta dei pezzi del celebre Don Francesco Sponga, Ella avrebbe veduto (orribile a dirsi) spuntare dal mento Zaniboniano una barbaccia che cresceva sempre più procedendo nella esecuzione, anzi esecuzioni, che mi sono imposto per non avere rimorsi. Ella sa bene che Zanibon, sebbene al massimo limite della sua carriera editoriale, non ama mettere al mondo opere che abbiano ad essere compatite.

Non voglio sbandierare il famoso adagio «primum vivere etc.» ma, cappe-ri, l'essere patrocinatore delle grandi opere d'arte è dovere, non bisogna che l'editore calchi strade deserte. Il Suo testo bibliografico va benissimo anzi mi accingeva a tradurlo in inglese ma, quando ho fatto suonare la musica è calato il sipario.

Si tratta di musica impeccabile sì ma tediosa, monotona, di poca ispirazione e che nulla dirà se stampata. Potrà solo interessare qualche erudito amatore del genere (saranno il 2-3 per mille).

Perciò pubblicazione passivissima che se portata alla ribalta potrebbe anche – oso dire – nuocere alla reputazione mia di editore avveduto. Rinuncio e con rammarico alla pubblicazione lasciando che gli eruditi la trovino dal celebre M^o Sandro Dalla Libera se non da qualche mecenate editore che abbia più soldi da spendere del sottoscritto.¹⁶⁸

167. Cfr. Archivio Lunelli, lettera di Dalla Libera del 16 gennaio 1958; per la risposta: Archivio Dalla Libera, lettera di Lunelli del 20 gennaio 1958.

168. Archivio Dalla Libera, corrispondenza Zanibon, lettera di Guglielmo Zanibon del 20 maggio 1961. Le sottolineature sono originali.

L'ultimo contributo apparso su «Musica sacra» a firma di Dalla Libera riguarda l'attività dell'organaro veneto Gaetano Callido (1727-1813). Questo articolo suggella una stagione di studi. Nel nome di Callido si era avviata la collaborazione scientifica con Renato Lunelli, nel settembre del 1949. L'orizzonte è cambiato. La scelta di pubblicare uno studio dedicato a uno dei più importanti organari veneti del XVIII secolo (con molte informazioni biografiche ancora inedite) su «Musica sacra» – e non su «L'organo. Rivista di cultura organaria e organistica» – è sintomatico della difficile situazione nella quale Dalla Libera si trova a operare. Insieme alla pubblicazione di *L'arte degli organi a Venezia*, questo articolo conclude un'entusiasmante stagione di indagini, scoperte e progetti dedicati alla musica veneziana per organo. Negli anni successivi, pur senza abbandonare l'interesse per il repertorio organistico antico,¹⁶⁹ l'attenzione di Sandro Dalla Libera si sposta verso altre prospettive di ricerca,¹⁷⁰ lontano da polemiche a cui non ha mai voluto prendere parte, alla ricerca di nuovi interlocutori con i quali parlare di musica del passato.

169. Oltre a occuparsi della collana *Liber organi*, Dalla Libera pubblica nel 1971 una raccolta di versetti inediti di Claudio Merulo, stampata a Padova da Zanibon. Un'altra antologia, le *Musiche d'organo del '700: raccolta di 32 composizioni originali di autori veneti inedite o poco note*, fu data alle stampe postuma nel 1978, anche in questo caso per l'editore Zanibon. Il volume era stato concepito all'inizio del 1962 per Ricordi, come si evince da una lettera che Dalla Libera scrive a Lunelli: «Sto portando gli ultimi ritocchi al volume d'organo nel 700 veneziano che verrà ad aggiungersi agli altri editi da Ricordi» (Archivio Lunelli, lettera di Dalla Libera del 9 febbraio 1962). Nella breve prefazione che apre l'edizione stampata nel 1978, Luigi Celegghin afferma che «il maestro Sandro Dalla Libera ne aveva appena corrette le bozze, ma purtroppo non ha potuto, per la sua prematura scomparsa, vedere premiata questa sua ulteriore fatica di benemerito studioso, dedicata all'arte organistica veneta» (p. 2). Al termine delle *Note introduttive* al volume, Dalla Libera ringrazia «gli amici Giovanni Morelli e Giuseppe Radole per la segnalazione di manoscritti e per i preziosi consigli» (p. 7).

170. Nel 1962 Dalla Libera assume la carica di direttore dell'archivio del Teatro La Fenice di Venezia. Oltre a promuovere il riordino completo del materiale archivistico, egli dà avvio a una serie di importanti indagini sulla storia del maggiore teatro veneziano, i cui risultati sono stati pubblicati in diversi studi monografici.